

## I° INCONTRO

### VOCAZIONE DI GEREMIA

*1*<sup>1</sup>*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino.*

*2*<sup>2</sup>*A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, <sup>3</sup>e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.*

#### Vocazione di Geremia

*4*<sup>4</sup>*Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*5*<sup>5</sup>*«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».*

*6*<sup>6</sup>*Risposi: «Ahimè, Signore Dio!*

*Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».*

*7*<sup>7</sup>*Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".*

*Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.*

*8*<sup>8</sup>*Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti».*

*Oracolo del Signore.*

*9*<sup>9</sup>*Il Signore stese la mano*

*e mi toccò la bocca,*

*e il Signore mi disse:*

*«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.*

*10*<sup>10</sup>*Vedi, oggi ti do autorità*

*sopra le nazioni e sopra i regni*

*per sradicare e demolire,*

*per distruggere e abbattere,*

*per edificare e piantare».*

*11*<sup>11</sup>*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?».*

*Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».*

*12*<sup>12</sup>*Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*13*<sup>13</sup>*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?».*

*Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione».*

*14*<sup>14</sup>*Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra.*

*15*<sup>15</sup>*Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione.*

*Oracolo del Signore.*

*Essi verranno*

*e ognuno porrà il proprio trono*

*alle porte di Gerusalemme,*

*contro le sue mura, tutt'intorno,*

*e contro tutte le città di Giuda.*

*<sup>16</sup>Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro,*

*per tutta la loro malvagità,*

*poiché hanno abbandonato me*

*e hanno sacrificato ad altri dèi*

*e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*<sup>17</sup>Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,*

*alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;*

*non spaventarti di fronte a loro,*

*altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.*

*<sup>18</sup>Ed ecco, oggi io faccio di te*

*come una città fortificata,*

*una colonna di ferro*

*e un muro di bronzo*

*contro tutto il paese,*

*contro i re di Giuda e i suoi capi,*

*contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.*

*<sup>19</sup>Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,*

*perché io sono con te per salvarti».*

*Oracolo del Signore.*

## LECTIO

Geremia è un personaggio dell'Antico Testamento che ci aiuta a capire meglio Gesù.

Quando Gesù chiede ai suoi discepoli: «*La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*»; loro rispondono: «*Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti*» (Matteo 16,13-14).

Tra le figure che la gente istintivamente associava a Gesù c'è il profeta Geremia, non il grande Isaia o Ezechiele o Daniele.

Nelle sofferenze e nelle persecuzioni del profeta Geremia abbiamo un'immagine di quello che subì il Signore.

Come Geremia, e molto di più, Gesù fu osteggiato e perseguitato dai sacerdoti, fino ad essere gettato in prigione, flagellato e fatto morire in croce.

**SANT'ISIDORO DI SIVIGLIA** dice: «*Geremia, nelle sue parole e nei suoi patimenti, raffigurò la morte e la passione del divin Redentore*».

**Il biblista PADRE PRADO** scrive: «*Difficilmente troverai in tutto il corso della storia un uomo che al pari di Geremia abbia mostrato tanta fermezza d'animo nel predicare la divina parola... Nessun altro profeta esprime così fedelmente il tipo del Messia che soffre per l'ingrato popolo*».

Il libro di Geremia è un libro molto difficile da capire e risulta il più lungo di tutti i libri profetici, anche se ha meno capitoli di quello di Isaia.

È un libro che contiene discorsi contro il regno di Giuda e Gerusalemme, testi narrativi dovuti soprattutto al suo segretario Baruc, e testi poetici, una serie di capitoli importanti definiti “libro della consolazione”, oracoli contro le nazioni straniere, una violenta requisitoria contro Babilonia e a un'appendice storica che racconta la caduta di Gerusalemme, la distruzione del tempio e la deportazione.

Nel diario di Geremia (scritto da Baruc) è narrato il suo dramma interiore: sono le confessioni contenute nei capitoli 10-20, paragonate alle confessioni di S. Agostino.

Da queste emerge un personaggio sensibilissimo con una emotività così intensa da essere talvolta portato alla disperazione e perfino ad imprecare contro Dio.

Geremia è un romantico legato alla patria, alla religione e agli affetti, costretto per quello che dice ad essere considerato un profeta di sventura per la nazione, viene scomunicato, perseguitato dai suoi compaesani, denunciato dai parenti e dagli amici.

Un sentimentale, portato ad avere rapporti umani intensi, è condannato alla solitudine e al celibato.

È un uomo spesso odiato, maledetto, perseguitato, percosso e torturato.

Un idealista che per il popolo corrotto prova lo stesso sdegno che prova Dio.

Viene considerato un collaborazionista e un disfattista quando annuncia, con dolore e contro quello che sente interiormente, la rovina di Gerusalemme.

Geremia denuncia la corruzione generale del popolo, l'ingiustizia dei potenti e l'ipocrisia delle autorità religiose del tempo, che lo portano ad una forma di pessimismo antropologico che lo fa esclamare: *<sup>23</sup>Può un etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male? (13,23).*

Il primo capitolo del suo libro, con il racconto della vocazione del profeta, è come il programma di tutto il libro.

È una pagina non scritta da un giovane entusiasta, pieno di illusioni, ma da un uomo deluso, che ha sperimentato molti insuccessi che, però, è stato fedele alla sua vocazione.

## LECTIO

In una sua confessione Geremia dice (15,16): *<sup>16</sup>Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore; perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti*”.

E in 15,15: *<sup>15</sup>Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami.*

Con questa preghiera il profeta esprime la sua iniziale esperienza di Dio.

Tutto è iniziato da una Parola. L'importanza data da Geremia alla Parola è un elemento essenziale della sua missione profetica, egli è per eccellenza l'uomo della Parola.

Per quattro volte in questo primo capitolo viene ripetuto *mi fu rivolta la parola.*

Geremia non è profeta solo con la sua parola, ma anche con la sua vita.

Tutto inizia con una Parola rivolta a lui personalmente, e sarà una Parola che egli non solo annuncerà, ma che si incarna in lui in modo tale da parlare anche per mezzo della sua vita.

**Il biblista NEHER** dice in modo molto significativo:

*“La sofferenza del profeta comincia con una alterazione: un uomo diventa un altro. È strappato alla sua famiglia, al suo ambiente, alle sue condizioni di vita, alla sua normalità, al suo temperamento, tanto da non riconoscersi più.*

*Diventa una contraddizione a se stesso: dice quello che non ha mai pensato, annuncia quel che ha sempre temuto: la sua esistenza diventa il paradosso del suo essere”.*

Nel testo italiano, al capitolo 15, 16 si dice: <sup>16</sup>*Quando le tue parole mi vennero incontro, ma la traduzione più corretta sarebbe “quando le tue parole furono trovate”.*

Il traduttore ha reso semplice il testo, ma quello che esprime Geremia è importante perché si riferisce a un fatto storico, che segnerà la vita del profeta.

Un evento che si riconosce attraverso i primi tre versetti del capitolo, versetti redazionali scritti da chi ha raccolto tutto il materiale prodotto da Geremia.

***<sup>1</sup>Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino.***

Geremia, il cui nome significa “Dio esalti” o “Dio ha liberato il grembo” è nato ad Anatot, a 6 km da Gerusalemme. Suo padre Chelkia, appartiene alla classe sacerdotale (ereditaria a quel tempo) della tribù di Beniamino.

Il profeta appartiene ad una stirpe sacerdotale che però nel passato, al tempo del sacerdote Eli, circa 300 anni prima, è stata scomunicata.

Eli si era dimostrato debole verso i suoi figli che opprimevano i poveri e sperperavano i soldi del tempio; perciò Dio aveva ripudiato la sua famiglia sacerdotale e l'aveva sostituita con un'altra più fedele.

Per questo motivo la chiamata di Geremia, sul piano umano, è un fatto assurdo: un giovane proveniente da una famiglia sacerdotale scomunicata da Dio è chiamato da Dio ad essere profeta, cioè ad essere un suo portavoce, ad essere l'uomo che parla in nome di Dio, ad esprimere la sua volontà anche se non è da lui condivisa.

***<sup>2</sup>A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, <sup>3</sup>e successivamente anche al tempo di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.***

Giosia e i suoi due figli Ioakim e Sedecia sono tre personaggi che caratterizzano la vita di Geremia in quanto sono i re di Gerusalemme.

Il profeta vive in un periodo di grandi sconvolgimenti e tra i più turbolenti dell'antico Medio Oriente, che coinvolge tutte le grandi potenze dell'epoca (Assiria, Babilonia, Egitto) e che, alla fine, si tradurrà per il regno di Giuda in una terribile catastrofe. Gerusalemme e il tempio saranno distrutti e la popolazione sarà deportata in esilio a Babilonia nel 587 a. C.

In questa situazione Dio si rivolge a quest'uomo, quando ha circa 15 o 20 anni.

Da questo momento, per circa 40 anni (20 dei quali in prigione) la vita di Geremia è una sequenza di contraddizioni fra ciò che desidera fare e dire e ciò che invece la sua missione gli impone.

È un periodo nel quale i suoi ideali crollano uno dopo l'altro e nel quale è costretto ad agire e a parlare contro tutto ciò che ama: la famiglia, la comunità, la patria e il tempio.

Al versetto 2 si dice che la parola del Signore fu rivolta al profeta *al tempo di Giosia, l'anno tredicesimo del suo regno*, cioè nel 627-626 a. C., dunque all'inizio del crollo dell'impero assiro.

***<sup>4</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore:***

Si dice semplicemente che gli fu rivolta la parola del Signore, senza alcuna visione nel momento della chiamata, come succede a Isaia e ad Ezechiele; egli è semplicemente afferrato dalla Parola.

Non viene detto in che modo riceve la parola di Dio, si è posti solo davanti ad un fatto compiuto: Dio gli ha parlato.

Se è stato chiamato in quell'anno, ed egli aveva allora circa 15-20 anni, la data della sua nascita dovrebbe essere nel 640, 650 a.C.

Oggi diversi studiosi fanno coincidere l'anno decimoterzo del regno di Giosia con l'anno della sua nascita, perché il profeta afferma di essere stato scelto dal Signore fin nel grembo materno.

La vocazione stabilita già al momento del suo concepimento ci pone di fronte ad un'interpretazione originale della nostra vita, diversa da quella che normalmente abbiamo.

Di solito pensiamo che la nostra vocazione si realizzi quando, in un momento della nostra giovinezza, decidiamo quale sarà la nostra vita. La vera vocazione si ha invece quando il Signore ci chiama alla vita.

L'aver iniziato a vivere non si riduce ad un puro fatto biologico, ma è il momento nel quale il Signore inizia a parlarci e rivolge a noi la sua parola.

Fin dall'inizio della sua vita, fin da sempre, Geremia è cosciente di essere “per il Signore”, ma ad un certo momento, si dice a 18 anni, dentro di lui nasce come una nuova coscienza, quella di essere destinato ad essere il profeta tra le nazioni.

Nel 622 fu trovato nel tempio un rotolo che si era perso e che si riferiva ad una parte dell'attuale Deuteronomio. Questo ritrovamento porta ad un rinnovamento dell'alleanza e ad una grande riforma religiosa tra il popolo.

Un evento che dava molta importanza e metteva al centro la parola di Dio riscoperta. Geremia aveva solo 5 anni, ma sentì quell'evento e lo visse con intensità dentro di sé,

Al capitolo al capitolo 15, 16-17 Geremia dice: <sup>16</sup>*Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore...* <sup>17</sup>*Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno.*

Inoltre al tempo di Giosia era stata tolta la scomunica alla sua famiglia sacerdotale e probabilmente Geremia bambino era rimasto benevolmente impressionato dal fatto che suo padre, a differenza del nonno, potesse di nuovo tornare a Gerusalemme per il servizio nel tempio.

In quegli anni tutti sono convinti che Giosia sia il nuovo Davide che ricostituisce e riporta il regno d'Israele agli splendori iniziali.

In questo clima di ottimismo Geremia cresce nutrendosi della parola di Dio, ma con la sua grande capacità di approfondire la realtà, ha la sensazione che non tutto vada bene come a prima vista appare.

***<sup>5</sup>«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».***

Geremia, prima di entrare nel grembo materno, è stato “formato”, modellato come fa un vasaio o come ha fatto Dio modellando il primo uomo con la terra,

è *conosciuto (jada)* che significa anche scelto e amato per essere inviato e *consacrato*, che significa messo da parte per un ministero.

Una scelta fatta non in base a meriti morali, ma solo per amore.

*Ti ho conosciuto*, significa ti ho voluto bene.

La missione del profeta non si sovrappone alla sua vita, è inseparabilmente unita alla sua esistenza.

Già prima della sua nascita Geremia è destinato ad essere un profeta.

La chiamata di Dio è un'iniziativa personale molto esigente e radicale. Essa implica, man mano che se ne ha coscienza, una rottura e una discontinuità col passato e un conseguente processo, spesso doloroso, di purificazione e di conversione che trasforma la persona in “persona autentica”, in quello che deve essere.

In sostanza c'è un pensiero di Dio al mio riguardo, prima che io sia quello che sono.

Ma questo si capisce solo dopo aver scelto.

La trasformazione in Geremia avviene attraverso un dialogo vitale, devoto e temerario con Dio.

Una purificazione che si protrarrà per quarant'anni. Quarant'anni è un numero reale, ma anche simbolico, è un'indicazione che avvicina in qualche modo Geremia a Mosè, il primo dei profeti che guida il popolo attraverso le tribolazioni del deserto verso la Terra promessa.

Geremia, l'ultimo dei profeti del periodo che precede l'esilio, accompagna il popolo verso la catastrofe, fino alla distruzione e alla deportazione, tentando inutilmente di evitarla.

*Ti ho stabilito profeta delle nazioni:* Geremia è solo un ragazzino ed è evidente la sproporzione fra quel che Dio gli chiede e i mezzi di cui lo dota.

È una caratteristica di tutta la storia della salvezza: Dio sceglie sempre ciò che è umanamente più debole, inadeguato, perché appaia chiaramente che è la sua grazia che agisce e non un potere umano. Ma proprio questo è un segno dell'autenticità della vocazione e non di una decisione umana.

***6Risposi: «Ahimè, Signore Dio!***

***Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».***

L'obiezione nasce dal fatto che la chiamata è un evento che coglie Geremia di sorpresa e impreparato. È un'obiezione che si ripete in altre vocazioni, a cominciare da quella di Mosè.

*Io non so parlare;* non è un'obiezione dovuta ad una sua mancanza linguistica; se si giudica la sua opera, infatti, Geremia ha saputo esprimersi benissimo, è stato un poeta e un bravo oratore.

Si tratta di una cosa più profonda, di riconoscere la sua incapacità di conoscere la Parola.

Se non la conosco e non ho esperienza non posso fare il portavoce di Dio: *sono giovane*.

***7Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".***

***Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò***

***e dirai tutto quello che io ti ordinerò.***

Dio comprende e non nega le difficoltà che dovrà superare, ma gli domanda di credere che se lo chiama lui può renderlo forte, capace di superarle.

È come se dicesse: "Non fermarti su quelli che consideri, in questo momento, i tuoi limiti, sul fatto che sei giovane, perché potrai constatare che cambierai".

L'autorevolezza di quel che si dice non dipende da quello che si sa e neppure dall'età, ma dalle cose che si dicono e che si testimoniano vivendo.

***8Non aver paura di fronte a loro,***

***perché io sono con te per proteggerti».***

La paura è la prima grande resistenza di fronte alla chiamata. La missione sembra impossibile e la paura è umanamente motivata; si chiede improvvisamente ad un giovane di pronunciarsi contro ogni iniquità, presente nei re, nei sacerdoti e nei potenti.

Al versetto 17 Dio gli dice: *17Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.*

Se il profeta si ritrarrà per paura degli uomini, Dio stesso si allontanerà da lui, lo lascerà solo nell'angoscia.

Nel libro delle confessioni Geremia cerca di capire come mai sente così lontano quel Dio, che gli aveva promesso di essergli vicino.

Al capitolo 15,18 dice: *Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.*

In 20, 7-9: *7Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me . . . 9Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».*

In 20, 14-17: <sup>14</sup>Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto... <sup>17</sup>perché non mi fece morire nel grembo, mia madre sarebbe stata la mia tomba.

*Oracolo del Signore.*

<sup>9</sup>Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Quello che il Signore compie è una specie di rito di consacrazione; stendere la mano è un gesto che indica la trasmissione di un potere. Geremia viene toccato non sul capo come i re e i sacerdoti chiamati a guidare il popolo, ma sulla bocca. Geremia diventa la bocca di Dio.

La parola di Dio si realizzerà solo per la propria autorevolezza, non per quella personale o per il carisma di Geremia.

Se dunque Geremia cercherà di affermare, attraverso la Parola, se stesso, la Parola non potrà mai raggiungere il suo effetto. Il profeta non deve solamente leggere la parola o commentarla deve anche “nutrirsi di essa”.

<sup>10</sup>Vedi, oggi ti do autorità

sopra le nazioni e sopra i regni

per sradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare».

Fin dall'inizio della sua vita Geremia era cosciente di essere destinato al servizio del Signore, ma ad un certo momento, verso i 18 anni, nasce dentro di lui una nuova convinzione, quella di essere destinato come profeta delle nazioni.

Portavoce di Dio non solo verso Israele, ma anche verso tutte le nazioni. È un evento che lo sconvolge, perché è contro il suo modo di pensare.

È una convinzione che nasce dentro di lui, non si sa come, ma che non può essere nata dalla fantasia del profeta.

A Geremia vien data l'autorità ... *per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare*. Da queste parole del Signore Geremia comprende e si rende conto che, se c'è tanto da distruggere e da abbattere, c'è anche tanto da edificare e da piantare.

*Distruggere – edificare* sono immagini relative ad edifici, a ciò che l'uomo costruisce con la sua industriosità e la sua politica.

*Abbatere – piantare* sono immagini relative alla terra e al paese.

Di volta in volta Geremia sarà un profeta di sventura o un profeta di consolazione.

<sup>11</sup>***Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?».***

***Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».***

<sup>12</sup>***Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».***

Il Signore ricorre al mandorlo per affidare a Geremia l'incarico, trasformandolo in una specie di protezione.

*Che cosa vedi, Geremia?...un ramo di mandorlo..Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla*. La frase è comprensibile se si tiene presente che in ebraico la due parole mandorlo (shaged) e colui che veglia (shoged) hanno suoni affini e permettono un gioco di parole.

Con questa immagine, Geremia deve capire che essere profeta significa essere capaci di vedere Dio che vigila sulla storia e attendersi che la sua parola si compia, anche quando l'esperienza sembra dirci tutt'altro.

La parola di Dio è una parola sulla quale Dio stesso vigila e dunque non può che realizzarsi.  
La parola di Dio segnala in anticipo l'azione di Dio e il profeta, come una sentinella, ne è l'annunciatore.

***13 Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?».***

***Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione».***

***14 Il Signore mi disse:***

***«Dal settentrione dilagherà la sventura  
su tutti gli abitanti della terra.***

***15 Poiché, ecco, io sto per chiamare  
tutti i regni del settentrione.***

***Oracolo del Signore.***

***Essi verranno***

***e ognuno porrà il proprio trono  
alle porte di Gerusalemme,  
contro le sue mura, tutt'intorno,  
e contro tutte le città di Giuda.***

La *pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione* rappresenta una scena casalinga. Il liquido bollente che esce dalla pentola inclinata verso settentrione è il simbolo di una sventura che scenderà dal valico storico del nord e travolgerà tutto.

***16 Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro,  
per tutta la loro malvagità,  
poiché hanno abbandonato me  
e hanno sacrificato ad altri dèi  
e adorato idoli fatti con le proprie mani.***

Non è Dio che fa i disastri, ma è il popolo stesso, guidato da capi inetti.

Il popolo perderà la sua autonomia, perché ha dimenticato le sue radici e la sua alleanza con Dio, sostituendo l'unico Signore con altri dei, che, da padroni, lo assoggetteranno.

Tutto il ministero di Geremia si svolgerà tra la visione della *“pentola”* di acqua bollente che tutto distrugge e la visione del *“ramo di mandorlo”*, il primo albero che fiorisce dopo l'inverno.

Sarà incaricato di aprire i cuori alla speranza, annunciando una nuova primavera, se il popolo camminerà restando fedele al Signore.

***17 Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,  
alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;  
non spaventarti di fronte a loro,  
altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.***

***18 Ed ecco, oggi io faccio di te  
come una città fortificata,  
una colonna di ferro  
e un muro di bronzo  
contro tutto il paese,  
contro i re di Giuda e i suoi capi,  
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.***

***19 Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,  
perché io sono con te per salvarti».***

***Oracolo del Signore.***



## MEDITATIO

Quali esperienze fa il profeta?

- si rende conto di essere sempre nelle mani di Dio;
- capisce di essere chiamato ad una missione universale, pur non avendo alcuna particolare influenza, pur essendo ancora giovane;
- sperimenta i propri limiti, ma, nello stesso tempo, si accorge che tali limiti possono essere superati quando ci si affida a Dio;
- sperimenta la forza di Dio nella debolezza;
- infine prende coscienza che in lui, debole, fragile e timido è cambiato qualcosa, che in lui c'è una natura nuova, una forza prima sconosciuta: <sup>18</sup>*Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata . . .*

### **S. Paolo nella lettera ai Romani 8**

<sup>31</sup>*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? <sup>32</sup>Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui ? <sup>33</sup>Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!*  
<sup>34</sup>*Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*  
<sup>35</sup>*Chi ci separerà dall'amore di Cristo ? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*

### **Galati 1**

<sup>15</sup>*Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque <sup>16</sup>di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi un mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, <sup>17</sup>senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

## II° INCONTRO

### LAMENTO DI GEREMIA

*15<sup>10</sup>Me infelice, madre mia! Mi hai partorito  
uomo di litigio e di contesa per tutto il paese!  
Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno,  
eppure tutti mi maledicono.*

*11In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo,  
mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,  
nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.*

*12Potrà forse il ferro spezzare  
il ferro del settentrione e il bronzo?*

*13"I tuoi averi e i tuoi tesori  
li abbandonerò al saccheggio,  
come ricompensa per tutti i peccati  
commessi in tutti i tuoi territori.*

*14Ti renderò schiavo dei tuoi nemici  
in una terra che non conosci,  
perché si è acceso il fuoco della mia ira,  
che arderà contro di te".*

*15Tu lo sai, Signore,  
ricòrdati di me e aiutami,  
véndicati per me dei miei persecutori.  
Nella tua clemenza non lasciarmi perire,  
sappi che io sopporto insulti per te.*

*16Quando le tue parole mi vennero incontro,  
le divorai con avidità;  
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,  
perché il tuo nome è invocato su di me,  
Signore, Dio degli eserciti.*

*17Non mi sono seduto per divertirmi  
nelle compagnie di gente scherzosa,  
ma spinto dalla tua mano sedevo solitario,  
poiché mi avevi riempito di sdegno.*

*18Perché il mio dolore è senza fine  
e la mia piaga incurabile non vuole guarire?  
Tu sei diventato per me un torrente infido,  
dalle acque incostanti.*

*19Allora il Signore mi rispose:  
"Se ritornerai, io ti farò ritornare  
e starai alla mia presenza;  
se saprai distinguere ciò che è prezioso  
da ciò che è vile,  
sarai come la mia bocca.  
Essi devono tornare a te,  
non tu a loro,*

*20e di fronte a questo popolo io ti renderò*

*come un muro durissimo di bronzo;  
combattono contro di te,  
ma non potranno prevalere,  
perché io sarò con te  
per salvarti e per liberarti.*

*Oracolo del Signore.*

*<sup>21</sup>Ti libererò dalla mano dei malvagi  
e ti salverò dal pugno dei violenti".*

## **GEREMIA SEDOTTO DAL SIGNORE**

*<sup>20</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;  
mi hai fatto violenza e hai prevalso.*

*Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;  
ognuno si beffa di me.*

*<sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare,  
devo urlare: "Violenza! Oppressione!".*

*Così la parola del Signore è diventata per me  
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.*

*<sup>9</sup>Mi dicevo: "Non penserò più a lui,  
non parlerò più nel suo nome!".*

*Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,  
trattenuto nelle mie ossa;  
mi sforzavo di contenerlo,  
ma non potevo.*

*<sup>10</sup>Sentivo la calunnia di molti:*

*"Terrore all'intorno!*

*Denunciatelo! Sì, lo denunceremo".*

*Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:*

*"Forse si lascerà trarre in inganno,  
così noi prevarremo su di lui,  
ci prenderemo la nostra vendetta".*

*<sup>11</sup>Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,  
per questo i miei persecutori vacilleranno  
e non potranno prevalere;*

*arrossiranno perché non avranno successo,  
sarà una vergogna eterna e incancellabile.*

*<sup>12</sup>Signore degli eserciti, che provi il giusto,  
che vedi il cuore e la mente,*

*possa io vedere la tua vendetta su di loro,  
poiché a te ho affidato la mia causa!*

*<sup>13</sup>Cantate inni al Signore,*

*lodate il Signore,  
perché ha liberato la vita del povero  
dalle mani dei malfattori.*

*<sup>14</sup>Maledetto il giorno in cui nacqui;  
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce  
non sia mai benedetto.*

*<sup>15</sup>Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:*

*"Ti è nato un figlio maschio", e lo colmò di gioia.*

*<sup>16</sup>Quell'uomo sia come le città*

*che il Signore ha distrutto senza compassione.*

*Ascolti grida al mattino*

*e urla a mezzogiorno,*

*<sup>17</sup>perché non mi fece morire nel grembo;*

*mia madre sarebbe stata la mia tomba*

*e il suo grembo gravido per sempre.*

*<sup>18</sup>Perché sono uscito dal seno materno*

*per vedere tormento e dolore*

*e per finire i miei giorni nella vergogna?*

## **CONTRO I FALSI PROFETI**

*23<sup>9</sup>Contro i profeti.*

*Mi si spezza il cuore nel petto,*

*tremano tutte le mie ossa,*

*sono come un ubriaco*

*e come uno inebetito dal vino,*

*a causa del Signore e delle sue sante parole.*

*<sup>10</sup>La terra è piena di adùlteri;*

*per la maledizione tutta la terra è in lutto,*

*sono inariditi i pascoli della steppa.*

*La loro corsa è diretta al male*

*e la loro forza è l'ingiustizia.*

*<sup>11</sup>"Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi,*

*persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità.*

*Oracolo del Signore.*

*<sup>12</sup>Perciò la loro strada sarà per loro*

*come sentiero sdruciolevole,*

*saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse,*

*poiché io manderò su di loro la sventura,*

*nell'anno del loro castigo.*

*Oracolo del Signore.*

*<sup>13</sup>Tra i profeti di Samaria*

*ho visto cose stolte:*

*profetavano in nome di Baal*

*e traviavano il mio popolo Israele.*

*<sup>14</sup>Ma tra i profeti di Gerusalemme*

*ho visto cose nefande:*

*commettono adùlteri e praticano la menzogna,*

*danno aiuto ai malfattori,*

*e nessuno si converte dalla sua malvagità;*

*per me sono tutti come Sòdoma*

*e i suoi abitanti come Gomorra".*

*<sup>15</sup>Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti:*

*"Ecco, farò loro ingoiare assenzio  
e bere acque avvelenate,  
perché dai profeti di Gerusalemme  
l'empietà si è sparsa su tutta la terra".*

*<sup>16</sup>Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano  
per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene  
dalla bocca del Signore.*

*<sup>17</sup>A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono:  
"Avrete la pace!",  
e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore:  
"Non vi coglierà la sventura!".*

*<sup>18</sup>Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi  
vi ha fatto attenzione e ha obbedito?*

*<sup>19</sup>Ecco la tempesta del Signore,  
il suo furore si scatena;  
una tempesta travolgente  
turbina sul capo dei malvagi.*

*<sup>20</sup>Non cesserà l'ira del Signore,  
finché non abbia compiuto e attuato  
i progetti del suo cuore.  
Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!*

*<sup>21</sup>Io non ho inviato questi profeti  
ed essi corrono;  
non ho parlato a loro  
ed essi profetizzano.*

*<sup>22</sup>Se hanno assistito al mio consiglio,  
facciano udire le mie parole al mio popolo  
e li distolgano dalla loro condotta perversa  
e dalla malvagità delle loro azioni.*

*<sup>23</sup>Sono forse Dio solo da vicino?  
Oracolo del Signore.*

*Non sono Dio anche da lontano?*

*<sup>24</sup>Può nascondersi un uomo nel nascondiglio  
senza che io lo veda?*

*Oracolo del Signore.*

*Non riempio io il cielo e la terra?*

*Oracolo del Signore.*

*<sup>25</sup>Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: "Ho  
avuto un sogno, ho avuto un sogno!". <sup>26</sup>Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti  
che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? <sup>27</sup>Essi credono di far  
dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro,  
come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! <sup>28</sup>Il profeta che ha avuto un sogno  
racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.*

***Che cosa ha in comune la paglia con il grano?***

***Oracolo del Signore.***

***<sup>29</sup>La mia parola non è forse come il fuoco***

***- oracolo del Signore -***

***e come un martello che spacca la roccia?***

***<sup>30</sup>Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. <sup>31</sup>Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli. <sup>32</sup>Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - oracolo del Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.***

## INTRODUZIONE

Tutta la vita di Geremia è una vera e propria via crucis, <sup>10</sup>*Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! (15,10).*

Essere fedele alla sua vocazione è per lui una conquista quotidiana, attraverso dubbi e crisi che talora vive come maledizione, soprattutto quando sperimenta il silenzio di Dio.

La sua missione inizia al tempo del re Giosia, un re che suscita entusiasmo e ottimismo nel popolo con l'eliminazione dei culti stranieri, una vasta riforma e il rinnovo dell'alleanza.

In un primo momento Geremia si mostra favorevole, ma non tarda a comprendere i pericoli della riforma, per il modo con il quale è stata realizzata.

È stata stabilita con la forza, è politicizzata, legalista e superficiale. È la morte della vera religione.

Ma il vero calvario per Geremia inizia con la morte del pio re Giosia, quando gli succede Joiakim, che regna dal 609 fino al 597 a.C. Questi infatti abolisce la riforma religiosa di Giosia e tra il popolo tornano i riti pagani.

Geremia si oppone con forza al re contro questo ritorno ai culti pagani.

Condanna anche il falso culto che si faceva nel tempio e predice la sua distruzione.

Si oppone con decisione al partito del re e della maggioranza che voleva l'alleanza con l'Egitto nella lotta contro i Babilonesi.

Per tutti questi motivi viene condannato a morte, accusato di alto tradimento e gettato nel fango di una cisterna.

Quando i Babilonesi assediano Gerusalemme invita i suoi concittadini ad arrendersi ad essi senza condizione. È il motivo per il quale viene accusato di alto tradimento.

Nella resistenza ad oltranza dei suoi concittadini il profeta vede un disperato tentativo di conservare il passato, il vecchio mondo, anziché aprirsi a Dio.

Geremia predice il crollo di Giuda che avviene puntualmente nel 605 a.C.

Nel 587 Nabucodonosor saccheggia Gerusalemme, distrugge il tempio e deporta la popolazione a Babilonia.

In quel momento Geremia, davanti alla tragedia nazionale, trasforma il suo messaggio in oracoli di speranza. Col gesto simbolico dell'acquisto di un terreno nel suo villaggio natale anticipa la restaurazione d'Israele.

Nell'ultimo periodo della sua vita Geremia deve fuggire in Egitto dove muore.

Nessuna contrarietà riesce mai a far tacere il profeta, che è pronto a morire, ma non disposto a tacere.

Come tutti i profeti Geremia viene inviato ad annunciare ad Israele il giudizio e la promessa di salvezza per indurre il popolo a ritornare ad essere fedele all'alleanza con Dio.

Ma più di tutti gli altri profeti fu chiamato a diventare il modello dell'alleanza, la strada che Israele avrebbe dovuto percorrere. Israele aveva tradito la sua vocazione, davanti a Dio, alla storia e di fronte alle nazioni, quando divenne una nazione come tutte le altre, prigioniera di una politica di potenza e alla ricerca del proprio prestigio.

Geremia non soltanto annuncia la Parola, ma soprattutto vive per primo, da perfetto credente, la novità che quella parola contiene.

Geremia è il compagno di viaggio di tutti coloro che, camminando nell'oscurità della prova, della crisi e della sofferenza, sanno trovare il coraggio di lottare e di sperare sempre.

## lectio

### LAMENTO DI GEREMIA

Nel libro di Geremia ci sono cinque testi nei quali il profeta confessa, come in un diario intimo, quello che avviene nell'interno della sua anima.

#### Capitolo 15, 16-19

*<sup>16</sup>Quando le tue parole mi vennero incontro,  
le divorai con avidità;  
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,  
perché il tuo nome è invocato su di me,  
Signore, Dio degli eserciti.*

*<sup>17</sup>Non mi sono seduto per divertirmi  
nelle compagnie di gente scherzosa,  
ma spinto dalla tua mano sedevo solitario,  
poiché mi avevi riempito di sdegno.*

*<sup>18</sup>Perché il mio dolore è senza fine  
e la mia piaga incurabile non vuole guarire?  
Tu sei diventato per me un torrente infido,  
dalle acque incostanti.*

*<sup>19</sup>Allora il Signore mi rispose:  
"Se ritornerai, io ti farò ritornare  
e starai alla mia presenza;  
se saprai distinguere ciò che è prezioso  
da ciò che è vile,  
sarai come la mia bocca.  
Essi devono tornare a te,  
non tu a loro,*

Geremia in questo testo, è la **seconda confessione**, descrive l'aspetto positivo del suo primo incontro con la Parola.

Nel versetto 16 afferma che la Parola è stata per lui un nutrimento da divorare con avidità, un cibo che lo ha saziato e che lo ha fatto anche gioire.

Ma l'entusiasmo di Geremia è di breve durata, il Signore sembra averlo abbandonato.

Afferma: *Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti;* a Geremia la parola di Dio sembra perfino ingannatrice, infida.

Tradisce le sue attese e non mantiene le promesse che gli ha fatto.

Il profeta è deluso di fronte a Dio e a se stesso.

Nel versetto 19 si afferma che la parola di Dio ha bisogno di una continua conversione.

È interessante notare che la conversione alla parola di Dio non è tanto opera del profeta ma di Dio stesso: *Se ritornerai, io ti farò ritornare.*

È come se Dio gli dicesse: “Lascia che sia io a plasmarti! Lascia che sia io a parlarti e che sia la mia parola a produrre in te il suo effetto...”

Allora, dice ancora il Signore, *Tu sarai come la mia bocca*

Nel capitolo 17, al versetto 18 si ha la **terza confessione** del profeta, nella quale egli chiede a Dio vendetta contro i suoi accusatori.

Ma Dio tace e non risponde ai lamenti del profeta. <sup>18</sup>*Siano confusi i miei avversari, non io, si spaventino loro, non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili due volte.*

Perché Dio tace? Forse perché in quel momento di disperazione il profeta vuole solo vendicarsi?

Ciò ci porta a considerare la Parola debole ed inefficace, nonostante quello che su di essa dice **Isaia** in 55, 10-12: <sup>10</sup>*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia;* <sup>11</sup>*così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

La parola, come l'amore, non si impone ed è perciò, nello stesso tempo, forte ed efficace, ma anche debole.

Il documento conciliare “Dei Verbum” parla della “condiscendenza” della Parola, che assume le debolezze della parola umana.

Esiste un'analogia stretta tra la “condiscendenza” della Parola e la debolezza di Dio che si è fatto uomo nell'Incarnazione.

Per S. Paolo la Parola è “la parola della croce”, che deriva da un insuccesso per il quale non si trova alcuna giustificazione. Questa parola è *stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. (1 Cor 1,18).*

### **Scriva LUCA MAZZINGHI:**

*“E tutto ciò ha conseguenze importanti per la Chiesa oggi: la parola di Dio, in Geremia, non si impone per i suoi risultati immediati, non si impone con la forza o con un'autorità modellata su schemi umani, ma si propone agli uomini con tutta la sua debolezza e persino con la sua umana stoltezza...”*

*L'esperienza di Geremia può così diventare anche l'esperienza della comunità cristiana oggi.*

*Che cosa insegue la Chiesa veramente? Una qualche forma di successo mondano, una qualche forma di autorità, di prestigio e di potere..., ?*

*Oppure la Chiesa si affida soltanto alla nudità e alla debolezza della parola di Dio, com'è annunciata da Geremia, quella del Nuovo Testamento diventa per noi la Parola della croce?*

*La debolezza della parola è così la debolezza di una Chiesa che sa accettare la propria situazione di minorità nel mondo, e persino di persecuzione, e che tuttavia sa affidarsi a Dio e non a se stessa”.*

### **C. M. MARTINI: IL SILENZIO DI DIO:**

*“La parola tace, non parla, perché siamo stati negligenti.*

*Presumevamo di conoscerla e non ci siamo più sforzati di analizzarla con amore, di cogliere in essa la novità di Dio. Un secondo motivo è che è possibile che il tacere della Parola sia dovuto ad una prova misteriosa nella quale entriamo. Questo silenzio arido, buio diventa allora fuoco purificatore e la sofferenza di chi lo sperimenta è molto grande. In realtà, se noi perseveriamo nell'oscurità e nella tenebra, se restiamo saldi nella prova, il Signore ci conduce a una nuova*



conoscenza di lui..., per farci partecipi del suo mistero d'amore, che è al di là anche della Parola... ”,

## GEREMIA SEDOTTO DAL SIGNORE

### Capitolo 20

La **quinta confessione** di Geremia contiene parole pronunciate dopo che <sup>2</sup>Pascur, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. (20, 1-6).

Geremia, abbandonato, reagisce con tutto il bagaglio umano di passioni, emozioni e rabbia e fa emergere la sua disperazione.

Constatiamo fino a qual punto la Parola si incarna in un uomo e sentiamo l'”umanità “ della voce di Dio:

***<sup>7</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;  
mi hai fatto violenza e hai prevalso.***

***Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;  
ognuno si beffa di me.***

***<sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare,  
devo urlare: "Violenza! Oppressione!".***

***Così la parola del Signore è diventata per me  
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.***

***<sup>9</sup>Mi dicevo: "Non penserò più a lui,  
non parlerò più nel suo nome!".***

***Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,  
trattenuto nelle mie ossa;  
mi sforzavo di contenerlo,  
ma non potevo.***

La parola di Dio è prima di tutto una parola che seduce.

La parola “seduzione” usata nel testo originale è molto forte, corrisponde a “fare violenza”, a “abusare”.

Geremia si sente violentato.

Quando è stato chiamato era un ragazzino e il Signore lo ha sedotto e manovrato come si fa con una persona inesperta, con false promesse.

1,18-19 <sup>18</sup>Ed ecco, oggi io faccio di te  
come una città fortificata,  
una colonna di ferro  
e un muro di bronzo  
contro tutto il paese,  
contro i re di Giuda e i suoi capi,  
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.  
<sup>19</sup>Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,  
perché io sono con te per salvarti.

***<sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare,  
devo urlare: "Violenza! Oppressione!".  
Così la parola del Signore è diventata per me  
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.***

Sono parole che rasentano la bestemmia, perché accusano Dio di vigliaccheria e di inganno.

Infatti ogni volta che Geremia parla deve annunciare e insieme denunciare violenza e oppressione. La Parola che annuncia gli procura vergogna e gli attira scherno da parte degli ascoltatori. È quindi forte in Geremia la tentazione di rinunciare al compito affidatogli.

***"Non penserò più a lui,  
non parlerò più nel suo nome!"***

Geremia si sente tradito e il suo lavoro gli sembra inutile.

È un'esperienza non rara nelle Scritture; la vive anche **Elia** (1 Re 19,3-8) quando fugge per salvare la propria vita e desidera morire.

Si ferma nel deserto sotto una ginestra, si corica e si addormenta.

Gli appare allora un angelo che lo invita a mangiare. Elia <sup>8</sup>*si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

Ma nel momento di maggior tentazione per un profeta, quando Geremia afferma *"Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!"*, si manifesta in lui un nuovo aspetto della parola di Dio, che cambia radicalmente la situazione:

***Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,  
trattenuto nelle mie ossa;  
mi sforzavo di contenerlo,  
ma non potevo.***

La Parola è come un fuoco ardente che brucia nell'interno di colui che l'annuncia.

È una Parola alla quale è impossibile resistere.

È una Parola sempre efficace, ma non per merito dell'uomo.

Nell' **Esodo** (3,1-6) Dio parla a Mosè attraverso un rovetto ardente, dall'esterno, mentre in Geremia la parola di Dio lo brucia nell'interno.

È come se Geremia fosse diventato lui stesso una specie di rovetto ardente.

Anche i discepoli di Emmaus dopo aver incontrato Gesù risorto dicono: *«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»* (Lc 24,32).

Nella seconda parte della **quinta confessione (20,14-18)** c'è il grido di lamento di Geremia, simile a quello di Giobbe

<sup>14</sup>*Maledetto il giorno in cui nacqui;  
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce  
non sia mai benedetto.*

<sup>15</sup>*Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:  
"Ti è nato un figlio maschio", e lo colmò di gioia.*

<sup>16</sup>*Quell'uomo sia come le città  
che il Signore ha distrutto senza compassione.  
Ascolti grida al mattino  
e urla a mezzogiorno,*

<sup>17</sup>*perché non mi fece morire nel grembo;  
mia madre sarebbe stata la mia tomba  
e il suo grembo gravido per sempre.*

<sup>18</sup>*Perché sono uscito dal seno materno  
per vedere tormento e dolore  
e per finire i miei giorni nella vergogna?*

Sembrano le parole di un disturbato mentale, come qualche commentatore ha talora pensato. Si tratta invece di un'esperienza spirituale non infrequente, in chi è stato realmente afferrato dalla Parola, quella di passare dalla gioia e dall'entusiasmo alla delusione e alla sensazione di sentirsi traditi da Dio.

La grandezza di Geremia sta nell'aver resistito al desiderio di rinunciare alla Parola, in una notte così tenebrosa e nonostante l'apparente silenzio divino.

## CONTRO I FALSI PROFETI

### Capitolo 23

In questo testo Geremia descrive la parola di Dio come un vino inebriante, una Parola che ha una componente di follia.

È una Parola che dà inquietudine, come un disturbo che non dà pace, che non lascia tranquilli, che scuote dentro.

È una Parola che ferisce lo stesso profeta, prima ancora di colpire coloro ai quali è destinata.

Non è una Parola che lascia indifferente chi l'annuncia, come ricorda lo stesso profeta, dopo aver annunciato in nome del Signore, una catastrofe (4,19)

***<sup>19</sup>Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato.***

***Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte;***

***non riesco più a tacere,***

***perché ho udito il suono del corno,***

***il grido di guerra.***

Nel versetto 29 troviamo che la Parola, oltre che con l'immagine del fuoco, è rappresentata anche con quella del martello.

***<sup>29</sup>La mia parola non è forse come il fuoco***

***- oracolo del Signore -***

***e come un martello che spacca la roccia?***

La tradizione ebraica ha interpretato in un modo un po' diverso questa immagine del martello. Il martello che batte su una roccia produce molte schegge, così la parola di Dio produce diversi effetti e ha diversi significati.

### MARTINI C. M.:

*“Sono metafore che indicano che cos'è la parola di Dio per noi: essa ci illumina, ci informa, ci nutre, ci cambia e a un certo punto ci apre a nuovi orizzonti, ci stimola, ci commuove, ci innamora, ci porta fuori di senso, fuori della ragionevolezza con cui io calcolo posso fare tanto, devo fare tanto...”*

*Ci spinge a buttarci per amore di Colui che ha parlato, sfidando l'incognito e l'oscurità.*

*Geremia si esprime con immagini diverse, perché ha davvero vissuto l'esperienza straordinaria di questa Parola e ne è stato trasformato. Egli parla anche della sua resistenza alla Parola che lo scuoteva. Parola che avrebbe voluto contenere, ma invano.*

### ***Chi è il profeta autentico?***

Per Geremia il profeta autentico è colui che è stato scelto veramente dal Signore per essere suo portavoce, per annunciare ciò che lui gli dice di dire.

Gli altri sono falsi profeti che non vanno ascoltati.

Al versetto 16: *Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.*

Al versetto 21: ***21Io non ho inviato questi profeti  
ed essi corrono;  
non ho parlato a loro  
ed essi profetizzano.***

***Ma come si può verificare se chi parla è un vero profeta?***

Le parole di un vero profeta devono essere conformi alla fede d'Israele.

v.13 ***13Tra i profeti di Samaria  
ho visto cose stolte:  
profetavano in nome di Baal  
e traviavano il mio popolo Israele.***

Un secondo criterio è dato dalla condotta morale del profeta e dalla sua rettitudine di vita.

v. 14 ***14Ma tra i profeti di Gerusalemme  
ho visto cose nefande:  
commettono adulteri e praticano la menzogna,  
danno aiuto ai malfattori,  
e nessuno si converte dalla sua malvagità;  
per me sono tutti come Sòdoma  
e i suoi abitanti come Gomorra".***

Inoltre il vero profeta annuncia quello che il Signore gli suggerisce anche quando ciò gli costa ed è contrario ad ogni suo interesse.

I falsi profeti parlano facilmente di pace anche quando la pace non c'è.

v.17 ***17A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono:  
"Avrete la pace!",  
e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore:  
"Non vi coglierà la sventura!".***

v.16b ***essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore,  
non quanto viene dalla bocca del Signore.***

v.27 ***27Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni,  
che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal!***

Nel versetto 17 sembra che Geremia giudichi falsi profeti quelli che predicano la pace, sembra che il vero profeta debba solo parlare di sventura.

Secondo lui parlare di pace è sempre facile e non costa praticamente nulla a chi lo fa, ma non porta alla conversione.

È un criterio senz'altro paradossale; ma Geremia, vero profeta, ritiene che chi spinge il popolo alla conversione e a seguire la parola di Dio, non possa facilmente essere tranquillo e sereno, come se tutto andasse bene.

La parola di Dio, in un modo o in un altro, disturba sempre.

## MEDITATIO

**Cardinal MARTINI C. M.:**

*“La fatica quotidiana non è causata dal dover affrontare una per una delle circostanze difficili, bensì dal tener duro, dal perseverare fino alla fine.*

*Ed è una lotta molto dura, Tutti, infatti, siamo capaci di qualche gesto forte, di una o due scelte eroiche, di una o due decisioni importanti; ma la fatica vera è la perseveranza, il resistere sulla breccia, è la fedeltà per tutta la vita a Dio.*

*Se questa è davvero, e lo è, la lotta fondamentale, allora la tentazione più insidiosa, che rode dall'interno il resistere, è la pigrizia del vivere, l'accidia, il tedio, la banalità, la noia, la stanchezza di essere sempre con le armi in mano, di vigilare.*

*“Vigilate e pregate per non cadere in tentazione”, ammonisce Gesù ( MT 26,41).*

*La tentazione più grave,- forse più grave di quella di abbandonare la fede- è il lasciarsi andare, il rifiutarsi di nuotare contro corrente, il rinunciare alla lotta...La lectio è anzitutto una continua ricarica per resistere, per non soccombere, per sperare malgrado tutto. Ripara le energie, stimola continuamente la nostra quotidianità...*

*Le confessioni di Geremia rappresentano plasticamente come una persona è tentata nella perseveranza e insieme sostenuta dalla parola di Dio in questa tentazione”.*

### III° INCONTRO

#### ISRAELE HA ABBANDONATO IL SIGNORE

*2<sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore:*

*2«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:  
Così dice il Signore:*

*Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,  
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,  
quando mi seguivi nel deserto,  
in terra non seminata.*

*3Israele era sacro al Signore,  
la primizia del suo raccolto;  
quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli,  
la sventura si abbatteva su di loro.  
Oracolo del Signore.*

*4Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,  
voi, famiglie tutte d'Israele!*

*5Così dice il Signore:  
Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri  
per allontanarsi da me  
e correre dietro al nulla,  
diventando loro stessi nullità?*

*6E non si domandarono: "Dov'è il Signore  
che ci fece uscire dall'Egitto,  
e ci guidò nel deserto,  
terra di steppe e di frane,  
terra arida e tenebrosa,  
terra che nessuno attraversa  
e dove nessuno dimora?".*

*7Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,  
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,  
ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra  
e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*8Neppure i sacerdoti si domandarono:  
"Dov'è il Signore?".*

*Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,  
i pastori si sono ribellati contro di me,  
i profeti hanno profetato in nome di Baal  
e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*9Per questo intenterò ancora un processo contro di voi  
- oracolo del Signore -  
e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*10Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate,  
mandate gente a Kedar e considerate bene,  
vedete se è mai accaduta una cosa simile.*

*<sup>11</sup>Un popolo ha cambiato i suoi dèi?  
Eppure quelli non sono dèi!  
Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,  
con un idolo inutile.*

*<sup>12</sup>O cieli, siatene esterrefatti,  
inorriditi e spaventati.  
Oracolo del Signore.*

*<sup>13</sup>Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:  
ha abbandonato me,  
sorgente di acqua viva,  
e si è scavato cisterne,  
cisterne piene di crepe,  
che non trattengono l'acqua.*

*<sup>14</sup>Israele è forse uno schiavo,  
o è nato servo in casa?  
Perché è diventato una preda?*

*<sup>15</sup>Contro di lui ruggiscono leoni  
con ruggiti minacciosi.  
Hanno ridotto la sua terra a deserto,  
le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.*

*<sup>16</sup>Persino le genti di Menfi e di Tafni  
ti hanno umiliata radendoti il capo.*

*<sup>17</sup>Non ti accade forse tutto questo  
perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio,  
al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*<sup>18</sup>E ora, perché corri verso l'Egitto  
a bere l'acqua del Nilo?  
Perché corri verso l'Assiria  
a bere l'acqua dell'Eufrate?*

*<sup>19</sup>La tua stessa malvagità ti castiga  
e le tue ribellioni ti puniscono.  
Renditi conto e prova quanto è triste e amaro  
abbandonare il Signore, tuo Dio,  
e non avere più timore di me.  
Oracolo del Signore degli eserciti.*

*<sup>20</sup>Già da tempo hai infranto il giogo,  
hai spezzato i legami  
e hai detto: "Non voglio essere serva!".  
Su ogni colle elevato  
e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.*

*<sup>21</sup>Io ti avevo piantato come vigna pregiata,  
tutta di vitigni genuini;  
come mai ti sei mutata  
in tralci degeneri di vigna bastarda?*

*<sup>22</sup>Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa,  
resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità.  
Oracolo del Signore.*

*<sup>23</sup>Come osi dire: "Non mi sono contaminata,*

*non ho seguito i Baal"?  
Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi,  
riconosci quello che hai fatto,  
giovane cammella leggera e vagabonda!  
24Asina selvatica, abituata al deserto:  
quando ansima nell'ardore del suo desiderio,  
chi può frenare la sua brama?  
Quanti la cercano non fanno fatica:  
la troveranno sempre disponibile».*

## GESTO SIMBOLICO: LA CINTURA

*13Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua».*

*2Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.*

*3Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta:*

*4«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra».*

*5Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore.*

*6Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi».*

*7Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.*

*8Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup>«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciame l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme.*

*10Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla.*

*11Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda - oracolo del Signore -, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.*

## COME BOCCALI DI VINO

*12Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: "Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?".*

*13Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme.*

*14Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierei né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».*

## LECTIO

## ISRAELE HA ABBANDONATO IL SIGNORE

## INTRODUZIONE



In questo capitolo, Geremia ci offre un testo ricco di intuizioni psicologiche e possiamo leggerlo come interpretativo del suo messaggio politico - religioso.

Le sue immagini e il suo stile si ispirano ai profeti anteriori a lui, a Amos, a Isaia e specialmente a Osea.

Il punto di riferimento è sempre il credo d'Israele: la fedeltà all'alleanza, al monoteismo.

Egli si esprime adottando il genere letterario vigente nel diritto internazionale di allora, quello dell'alleanza e della sua rottura, con i suoi tipici elementi: la convocazione dell'accusato e dei testimoni, la revisione storica dei favori, le accuse formulate e l'ultimatum o dichiarazione di guerra.

## Capitolo 2

***<sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore:***

***<sup>2</sup>«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:***

***Così dice il Signore:***

***Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,  
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,  
quando mi seguivi nel deserto,  
in terra non seminata.***

Nonostante la sua titubanza iniziale: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane» (1,6), Geremia, forte della parola dei profeti che lo hanno preceduto, inizia la sua missione a Gerusalemme, centro di ogni malizia.

Punto di partenza dell'annuncio è il ricordo dell'Esodo: il tempo del deserto e dell'entrata nella terra promessa di Canaan.

L'esperienza dell'Esodo è la prova più grande dell'amore e della passione del Signore (Jhwh) per Israele, per questo è considerato dai profeti come il tempo ideale.

Geremia, per parlare del rapporto di Dio col suo popolo usa l'immagine delle nozze, come il profeta Osea.

I termini "affetto" della giovinezza e "amore" al tempo del fidanzamento si riferiscono al reciproco amore fedele tra Israele e Jhwh, sancito con l'alleanza.

Sono termini che esprimono qualcosa che c'è stato e che, nello stesso tempo, deve continuare, perché l'abbandono del primo amore è sempre il punto di partenza di molti altri mali.

Il tema dell'abbandono e del tradimento di questo rapporto prosegue per tutto il suo libro con le stesse argomentazioni.

Ai vv.23-24, Israele viene paragonata a una cammella e a un'asina in calore, che aspirano l'aria per sentire l'odore del maschio e correre dietro ai suoi amanti:

***<sup>23</sup>Come osi dire: "Non mi sono contaminata,  
non ho seguito i Baal"?***

***Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi,  
riconosci quello che hai fatto,  
giovane cammella leggera e vagabonda!***

***<sup>24</sup>Asina selvatica, abituata al deserto:  
quando ansima nell'ardore del suo desiderio,  
chi può frenare la sua brama?***

***Quanti la cercano non fanno fatica:  
la troveranno sempre disponibile».***

Nonostante queste parole di amarezza, di nostalgia e di dolore, il profeta pone all'orizzonte della sua predicazione non la disperazione, ma la speranza: dalle macerie nascerà una nuova città e un nuovo popolo, perché Dio è l'eterno innamorato, perché Dio non si rassegna!

“Amore” e “affetto”, ritornano altre volte nel testo del profeta e uno dei passi più famosi è il **capitolo 31** (uno dei capitoli delle consolazioni).

***<sup>2</sup>Così dice il Signore:***

***Ha trovato grazia nel deserto  
un popolo scampato alla spada;  
Israele si avvia a una dimora di pace.***

***<sup>3</sup>Da lontano mi è apparso il Signore:  
«Ti ho amato di amore eterno,  
per questo continuo ad esserti fedele».***

Gli errori degli uomini non bastano perché Dio si stanchi e non ricominci a prevalere con il suo amore eterno. (...)

Questo amore eterno nasce dal fatto che:

***<sup>3</sup>Israele era sacro al Signore,  
la primizia del suo raccolto;  
quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli,  
la sventura si abbatteva su di loro.  
Oracolo del Signore.***

<sup>3</sup>*Israele era sacro al Signore*, cioè consacrato, riservato a Dio, perché era una *primizia*, e le “primizie” erano riservate ad Jhwh, per questo a uno straniero era proibito usarne.

La legislazione levitica ricorda costantemente questo aspetto della *primizia*: Israele per i suoi legami di alleanza era: “*cosa sacra e primizia*”, e in quanto tale, “*sacrosanto*”, “*intoccabile*”, proprietà assoluta di Dio e chi osava appropriarsene era degno del castigo di Dio.

Geremia predica contro ogni forma di degenerazione del sentimento religioso, contro le diverse forme di idolatria.

Critica i sacrifici fatti con formalità: in una società che è ingiusta non hanno senso, sono semplice magia.

Non ha senso invocare nel tempio il Signore a tutela della propria salvezza e poi continuare a compiere azioni malvagie; è il comportamento, l'unica garanzia di salvezza (7,10).

Ma questa predicazione è pericolosa per il profeta, perché agli occhi dei formalisti, tanto ciechi da non capirne il reale significato, è come una dissacrazione del tempio; Geremia per questo deve sopportare un processo (cap. 26).

Dopo l'apostasia di Israele, il Signore inizia un lungo processo contro il suo popolo, con un appassionato interrogativo:

***<sup>4</sup>Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,  
voi, famiglie tutte d'Israele!***

***<sup>5</sup>Così dice il Signore:  
Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri  
per allontanarsi da me  
e correre dietro al nulla,  
diventando loro stessi nullità?***

*<sup>6</sup>E non si domandarono: "Dov'è il Signore  
che ci fece uscire dall'Egitto,  
e ci guidò nel deserto,  
terra di steppe e di frane,  
terra arida e tenebrosa,  
terra che nessuno attraversa  
e dove nessuno dimora?"*

*<sup>7</sup>Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,  
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,  
ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra  
e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*<sup>8</sup>Neppure i sacerdoti si domandarono:  
"Dov'è il Signore?"*

*Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,  
i pastori si sono ribellati contro di me,  
i profeti hanno profetato in nome di Baal  
e hanno seguito idoli che non aiutano.*

Ad Israele è rivolta l'accusa di non "ricordare" ... L'istruttoria allega tutte le azioni salvifiche di Dio verso il suo popolo, confessate negli articoli di fede del Credo.

Invece di essere "*cosa sacra al Signore*", essi corsero dietro alla moltitudine dei Baal.

Confusero Jhwh con le forze della natura e Dio con la tecnica o con le esigenze d'una società dei consumi.

*<sup>4</sup>Udite la parola del Signore = "Shemà-Israel"* ; Geremia fa leva su un motivo fondante di tutta la tradizione di Israele: sono le parole di Deuteronomio 6,4: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.*

È la preghiera giudaica di tutti i tempi.

Con questa formula Israele proclama direttamente che, al di fuori del suo Dio, non esiste nessuna altra divinità.

A quel comando il popolo aveva risposto: "*quello che il Signore ha detto noi lo faremo e ascolteremo*".

Il problema religioso del rifiuto di Dio è, nella grande intuizione di Geremia, un problema di dignità umana:

*Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri  
per allontanarsi da me  
e correre dietro al nulla . . .*

Chi corre dietro al nulla diventa egli stesso una nullità.

Nel capitolo 17, 5-8 Geremia dice:

*<sup>5</sup>«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,  
e pone nella carne il suo sostegno,  
allontanando il suo cuore dal Signore...*

*<sup>7</sup>Benedetto l'uomo che confida nel Signore  
e il Signore è la sua fiducia.*

*<sup>8</sup>È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,  
verso la corrente stende le radici;  
non teme quando viene il caldo,  
le sue foglie rimangono verdi,*

*nell'anno della siccità non si dà pena,  
non smette di produrre frutti».*

Il valore profondo e vero, al culmine di tutti gli altri è, per il profeta, la conoscenza di Dio.  
Al capitolo 9,22-23 dice:

*<sup>22</sup>Così dice il Signore:*

*«Non si vanti li sapiente della sua sapienza,  
non si vanti il forte della sua forza,  
non si vanti il ricco della sua ricchezza.*

*<sup>23</sup>Ma chi vuol vantarsi,  
si vanti di avere senno e di conoscere me,  
perché io sono il Signore che pratico la bontà,  
il diritto e la giustizia sulla terra  
e di queste cose mi compiaccio».*

Per conoscere Dio occorre soprattutto avere come presupposto la coscienza della propria fragilità rispetto a Lui.

Il peccato sistematico di Israele si manifesta nel credere alla “nullità” dell’idolatria (v.5).

Perché è così difficile seguire Jhwh?

**versetto 8** *<sup>8</sup>Neppure i sacerdoti si domandarono:  
"Dov'è il Signore?"*.

Geremia, con coraggio, accusa i sacerdoti depositari della legge e responsabili del culto e della istruzione del popolo; accusa i pastori o i dirigenti politici per aver portato il popolo all’apostasia e alle alleanze con gli stranieri, accusa i profeti prezzolati, i cortigiani e i dirigenti delle istituzioni per aver venduto la loro parola ingannatrice, secondo i gusti di Baal.

Dio reclama enfaticamente anche la presenza di testimoni cosmici, i *cieli*, tanto la malvagità è grave e di tutti:

*<sup>12</sup>O cieli, siatene esterrefatti,  
inorriditi e spaventati.*

**versetti 9-13**

*<sup>9</sup>Per questo intenterò ancora un processo contro di voi  
- oracolo del Signore -  
e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*<sup>10</sup>Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate,  
mandate gente a Kedar e considerate bene,  
vedete se è mai accaduta una cosa simile.*

*<sup>11</sup>Un popolo ha cambiato i suoi dèi?  
Eppure quelli non sono dèi!  
Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,  
con un idolo inutile.*

*<sup>12</sup>O cieli, siatene esterrefatti,  
inorriditi e spaventati.*

*Oracolo del Signore.*

*<sup>13</sup>Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:  
ha abbandonato me,*

*sorgente di acqua viva,  
e si è scavato cisterne,  
cisterne piene di crepe,  
che non trattengono l'acqua.*

L'invito è di andare nelle isole dei Chittim, cioè dai Fenici e dagli arabi di Kedar, per constatare che nessun altro popolo ha mai rinnegato le loro divinità, eppure erano solo ombre di dei.

Invece Israele ha abbandonato un Dio persona, attivo come una *sorgente di acqua viva* ed è andato a cercarsi cisterne d'acqua statica e impura che presto si ridurranno a fondi fangosi.

Con quell'immagine delle cisterne, così nota in Palestina, egli fa vedere al suo popolo l'assurdità del suo peccato: preferisce cisterne screpolate di acque corrotte a fresche e perenni fonti di acque cristalline.

Sull'idolatria l'atteggiamento del profeta è talvolta violento e sprezzante, altre volte problematico e sofferto.

In quest'ultimo approccio è come se Geremia si stupisse della enormità del reato che i suoi fratelli stanno compiendo, non rendendosi conto della grandezza del bene che abbandonano, e della nullità di ciò che gli preferiscono.

Geremia non sa darsi ragione dell'incoerenza di Israele, e al capitolo 35 porta l'esempio di una setta del suo tempo, i Recabiti.

Costoro si erano imposti una rigorosa disciplina, che vietava loro di bere vino, di esercitare l'agricoltura e di possedere e vivere in case di pietra.

Geremia li provoca simbolicamente, invitandoli a bere il vino, sapendo in anticipo che rifiuteranno la proposta, in ossequio alle loro norme, e fa il confronto con Israele, che invece ha dimenticato i suoi impegni.

I Recabiti, fedeli alla loro tradizione familiare saranno premiati; Israele, sordo a ogni richiamo, sarà punito.

**Versetto 11c** *il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,  
con un idolo inutile.*

il popolo ha scambiato lo splendore dell'esperienza di Dio, *con un idolo inutile*, con qualcosa di vano.

A questo punto non resta che la condanna formulata attraverso due interrogativi e due risposte.

I due interrogativi, **versetti 14 – 16:**

*<sup>14</sup>Israele è forse uno schiavo,  
o è nato servo in casa?  
Perché è diventato una preda?*

*<sup>15</sup>Contro di lui ruggiscono leoni  
con ruggiti minacciosi.*

*Hanno ridotto la sua terra a deserto,  
le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.*

*<sup>16</sup>Persino le genti di Menfi e di Tafni  
ti hanno umiliata radendoti il capo.*

Questa parte allude a un'invasione di Giuda da parte degli Egiziani.

Le due risposte, versetti 17 – 19: **vv.17-19:**

*<sup>17</sup>Non ti accade forse tutto questo  
perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio,  
al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*18E ora, perché corri verso l'Egitto  
a bere l'acqua del Nilo?  
Perché corri verso l'Assiria  
a bere l'acqua dell'Eufrate?  
19La tua stessa malvagità ti castiga  
e le tue ribellioni ti puniscono.  
Renditi conto e prova quanto è triste e amaro  
abbandonare il Signore, tuo Dio,  
e non avere più timore di me.  
Oracolo del Signore degli eserciti.*

Israele è schiavo e preda delle potenze di Assiria ed Egitto.

La radice del male è in quel verbo ripetuto con monotonia, *abbandonare il Signore*, cioè l'apostasia dal Signore.

*20Già da tempo hai infranto il giogo,  
hai spezzato i legami  
e hai detto: "Non voglio essere serva!".  
Su ogni colle elevato  
e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.  
21Io ti avevo piantato come vigna pregiata,  
tutta di vitigni genuini;  
come mai ti sei mutata  
in tralci degeneri di vigna bastarda?  
22Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa,  
resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità.  
Oracolo del Signore.*

I profeti amavano annunciare i loro oracoli, non semplicemente con la parola, ma sottolineandoli con gesti plastici e provocatori, anche strani (ma proprio per questo capaci di attirare l'attenzione).

Amos usa i cesti di fichi maturi; Osea un forno, pane poco cotto, la colomba, il tarlo ecc.

Di simboli, anche il libro di Geremia ne contiene diversi: l'episodio di **Geremia presso il vasaio** (Ger 18,1-12), ricorda la libertà di Dio nei confronti del popolo d'Israele che non ascolta la Parola.

**La brocca spezzata** (Ger 19,1-16) richiama invece l'arrivo di una catastrofe su chi non ha voluto ascoltare la parola di Dio annunciata dal profeta, che sarà la distruzione di Gerusalemme..

Al capitolo 27,11 si narra che Geremia passerà per le strade di Gerusalemme con un "giogo" sulle spalle. Lui stesso ne spiegherà il motivo alla gente. Infatti il Signore dice:

*La nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta io la lascerò stare tranquilla sul proprio suolo, lo coltiverà e lo abiterà".*

Ma nessuno lo ascolterà . . .

Un altro gesto simbolico Geremia è narrato al capitolo 32,15.

Il profeta, prigioniero nel palazzo di Sedecia per aver sconsigliato la resistenza all'assedio, decide, improvvisamente, di comperare - con un contratto in piena regola - **un campo** che si trova in Ananot, il suo paese occupato dal nemico.

Sembra un gesto insensato, perché il territorio è occupato e la città completamente distrutta.

Ma per Geremia è un gesto di speranza che significa *ancora si compereranno case, campi e vigne in questo paese.*

Questi episodi dimostrano che la vita stessa del profeta è un segno visibile ed efficace della Parola che egli annuncia.

Per questo motivo il libro di Geremia dà molta importanza agli episodi che riguardano direttamente la sua vita, non per ragioni biografiche o moralistiche, ma per motivi profondamente teologici.

### GESTO SIMBOLICO: LA CINTURA

<sup>1</sup>*Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua».*

<sup>2</sup>*Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.*

<sup>3</sup>*Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta:*

<sup>4</sup>*«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra».*

<sup>5</sup>*Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore.*

<sup>6</sup>*Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi».*

<sup>7</sup>*Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.*

**Il profeta ubbidisce, anche se non sa il motivo degli ordini e ubbidisce senza capire:**

*Va' a comprarti - <sup>2</sup>Io comprai*

*Prendi la cintura . . . e nascondila - <sup>5</sup>Io andai e la nascosi*

*prendi di là la cintura - <sup>7</sup>Io presi la cintura*

La parola più usata (8 volte) è *cintura*.

La cintura è un simbolo di rivestimento personale, che aderisce al corpo e, nello stesso tempo, soprattutto allora, indicava eleganza e distinzione.

Questo simbolo è usato proprio per il suo duplice ruolo:

**per aderire**, che nel testo appare spesso: v.2 *me la misi* - v.4 *che porti ai fianchi* - v.11 *questa cintura aderisce ai fianchi*

**come simbolo di distinzione**, espresso nel v. *perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria*.

Ma perché di una bella cintura si fa qualcosa di inservibile?

Ora viene spiegato:

<sup>8</sup>*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup>«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme.*

<sup>10</sup>*Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla.*

<sup>11</sup>*Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda - oracolo del Signore -, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.*

La cintura è Giuda, è Gerusalemme, è il popolo, è la città che avendo adorato gli idoli e avendo dimenticato Dio, è marcita e inutilizzabile.

Geremia rimprovera i peccati tipici di Giuda, di aver tradito l'alleanza e il suo rapporto con Dio.

In Esodo 19,5-6 il Signore dice:

<sup>5</sup>*Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra!* <sup>6</sup>*Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.*

Al popolo viene chiesta una cosa elementare: osservare la legge, perché la legge è il segno dell'alleanza di un Dio che si è fatto conoscere.

È su questo che siamo invitati a riflettere anche noi: prima di fare qualcosa per Dio o di pensare di essere sempre a posto con lui, è importante considerare quello che lui fa per noi.

L'alleanza è una mutua adesione tra Dio e il suo popolo.

Questa mutua adesione nel capitolo 16, 1-13 è espressa addirittura in termini fisici e sponsali. La voce di Dio ordina a Geremia:

**<sup>2</sup>*Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo.***

Con questo segno non esterno, ma calato nel cuore della sua esistenza, Geremia diventa **segno** vivente della solitudine a cui il popolo va incontro se non si converte al suo Dio...

E inoltre, per lo stesso motivo (v.9): *farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di allegria, i canti dello sposo e della sposa.*

E ripete: <sup>12</sup>*Voi avete agito peggio dei vostri padri.; ognuno di voi, infatti, segue caparbiamente il suo cuore malvagio e si rifiuta di ascoltarmi.*

San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (6,15-17) per sottolineare l'unione reciproca che esiste tra noi e il Signore, usa queste espressioni:

<sup>15</sup>*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!* <sup>16</sup>*Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due - è detto - diventeranno una carne sola.* <sup>17</sup>*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.*

La cintura marcita è l'alleanza non mantenuta, non coltivata, che degenera.

Il peccato amareggia Dio, perché il popolo non ha creduto alla sua promessa di gioia, non ha corrisposto alla sua alleanza, al suo disegno.

Dio non è un padrone che verifica se un servitore ha o meno eseguito un ordine, un precetto.

È un amico che ci considera suoi amici e che ha investito affettivamente su di noi.

È uno sposo che ha investito tutto sulla sposa per renderla gloriosa, bella, felice e che si sente tradito.

Il peccato alla fine è l'abbandono dell'alleanza, il rifiuto di fidarsi di lui, è la durezza di cuore, è l'idolatria...

## COME BOCCALI DI VINO

<sup>12</sup>*Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: "Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?"*

<sup>13</sup>*Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme.*

<sup>14</sup>*Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore.*

*Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».*

È un oracolo terribile, durissimo.

*Ogni boccale va riempito di vino* : negli ascoltatori nasce inevitabilmente una domanda: che cosa vuol dire? Quale castigo è minacciato?



Si tratta di un duplice castigo:

quello dell'ubriachezza: *Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese,*  
e quello della frantumazione del popolo: *<sup>14</sup>Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri.*

I boccali, che si vanno riempiendo di vino fino all'orlo, rappresentano per Geremia uomini che si ubriacano e che finiscono con l'urtarsi gli uni contro gli altri.

L'ubriachezza, per la quale le persone diventano insensate, irresponsabili, stordite, incapaci di dirigersi, è l'immagine della società che ha perso il senso dell'orientamento, il senso dei valori, delle cose giuste e della verità.

Lo sfracellarsi gli uni contro gli altri sottolinea che, attraverso la perdita dei valori, la società si autodistrugge.

È un'immagine per dire che nelle nostre cattive ubriacature, non solo non ci facciamo bene, ma ci sfracelliamo *gli uni contro gli altri*, a cominciare dalle nostre relazioni più immediate e profonde, padre, figli.

La negazione, l'infedeltà all'alleanza produce la rovina completa della società.

È un'immagine abbastanza comune nei profeti:

Isaia 28,7 *<sup>7</sup>Anche costoro barcollano per il vino,  
vacillano per le bevande inebrianti.  
Sacerdoti e profeti barcollano...  
s'ingannano mentre hanno visioni.*

Geremia è particolarmente interessato ai temi sociali, si batte per una città giusta, fiorente, pacifica, armonica e si addolora grandemente quando si accorge che in Gerusalemme manca l'unità e la coesione tra gli abitanti, che finiscono col divorarsi a vicenda.

È questo il dramma di Geremia.

Al cap. 25, parla di questa ubriachezza che si estende a tutti i popoli.

Il profeta non accusa da lontano, ma si sente coinvolto totalmente, vive nel dramma del popolo, non è un semplice ambasciatore il quale, dopo aver lasciato il messaggio, si ritira coperto dall'immunità diplomatica.

È un uomo che soffre mentre parla, che soffre per ciò che deve annunciare.

In questo è l'immagine di Gesù che piange sulla città, la mette sull'avviso di ciò che le accadrà, però sarà lui il primo a morire.

Luca 19, 41-44: *<sup>41</sup>Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa <sup>42</sup>dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. <sup>43</sup>Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup>distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*

## MEDITATIO

Nonostante questi giudizi tremendi, alla fine in Geremia c'è ancora una promessa: *<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. (Ger. 31,31*

Dio non accetta che il suo tesoro vada perduto...

Questa **nuova alleanza** si realizzerà pienamente in Gesù.

Gesù prende su di sé le conseguenze della mancata realizzazione del disegno di Dio, per restituirci a lui.

Quando noi pronunciamo le parole di Gesù sul calice noi ricordiamo tutto il mistero: la prima alleanza, il peccato, il tradimento dell'alleanza, l'amarazza di Dio, Gesù che muore sulla croce proprio per restituirci l'alleanza."

Andare a Messa significa perciò rinnovare l'alleanza!

Dio ama davvero le nostre città, ama l'umanità; la vuole sua, come parte di sé, come cintura attorno al suo corpo, come sua gloria.

E si rattrista quando essa non risponde al suo amore, quando diventa una cintura marcia.

L'eucarestia è quindi il cuore della redenzione della città, e fino a quando in una città si celebra l'eucarestia, non dobbiamo temere, perché dall'eucarestia la vita è continuamente rinnovata.

Con il battesimo Dio ha stretto un'alleanza con me, ha giocato tutto su di me, in Gesù.

Ogni mia risposta fiacca, tiepida, sorda, negligente è uno scacco, un fallimento per lui.

Pietro dice (1Pt 2,1-10) :

<sup>1</sup>Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.

<sup>2</sup>Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, <sup>3</sup>se davvero avete gustato che buono è il Signore.

<sup>4</sup>Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, <sup>5</sup>quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

<sup>6</sup>Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion  
una pietra d'angolo, scelta, preziosa,  
e chi crede in essa non resterà deluso.*

<sup>7</sup>Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

*la pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata pietra d'angolo*

<sup>8</sup>*esasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati

<sup>9</sup>Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio *si è acquistato* perché proclamile *opere ammirevoli* di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. <sup>10</sup>Un tempo voi eravate *non-popolo*, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*, ora invece avete ottenuto misericordia.

## IV° INCONTRO

### GEREMIA PRESSO IL VASAIO

*18<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola».*

*<sup>3</sup> Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio.*

*<sup>4</sup> Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.*

*<sup>5</sup> Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: <sup>6</sup>«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore.*

*Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.*

*<sup>7</sup> A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; <sup>8</sup> ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle.*

*<sup>9</sup> Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; <sup>10</sup> ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.*

*<sup>11</sup> Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi.*

*Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni.*

*<sup>12</sup> Ma essi diranno: "È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi carpiamente secondo il suo cuore malvagio"».*

### GESTO SIMBOLICO: LA BROCCA SPEZZATA

*19<sup>1</sup> Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, <sup>2</sup> ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci.*

*Là proclamerai le parole che io ti dirò.*

*<sup>3</sup> Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà, <sup>4</sup> poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano.*

*Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; <sup>5</sup>hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.*

*<sup>6</sup>Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage.*

*<sup>7</sup>In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme.*

*Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.*

*<sup>8</sup>Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite.*

*<sup>9</sup>Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.*

*<sup>10</sup>Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup>e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare.*

*Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. <sup>12</sup>Così farò - oracolo del Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet.*

*<sup>13</sup>Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».*

*<sup>14</sup>Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: <sup>15</sup>«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».*

## LECTIO”

### GEREMIA PRESSO IL VASAI

#### INTRODUZIONE

Al versetto 11 il Signore annuncia che sta preparando per Gerusalemme una grande calamità; ciò ci fa pensare che questo oracolo sia stato pronunciato prima della invasione di Gerusalemme del 598 a.C. Dal racconto intuivamo il dramma che Geremia sta vivendo.

Deve annunciare un giudizio inesorabile sulla città, che è anche la sua città, che quindi lo coinvolge personalmente.

## LECTIO

*<sup>1</sup>Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola».*

<sup>3</sup>*Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio.*

<sup>4</sup>*Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.*

La parola di Dio si rivolge al profeta in un ambiente quotidiano, di lavoro, nella bottega del vasaio. Geremia si ferma davanti ad un vasaio che impasta la creta, è un artigiano, che facilmente si poteva incontrare, tipico di Ebron, ma molto comune nella zona meridionale di Gerusalemme e anche a Gerico.

Dio è un vasaio, in ebraico formatore o plasmatore; infatti il Signore dice a Geremia (1,5): *Prima di formarti nel seno materno, ti ho conosciuto.*

Dall'attività artigianale del vasaio, che modella la creta, nasce l'immagine di Dio quale artigiano-vasaio, che modella l'uomo con il fango della terra:

In Genesi 2,7-8.19 è scritto:

*il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

<sup>8</sup>*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato...*

<sup>19</sup>*Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo.*

Solo all'uomo Dio *soffiò nelle narici un alito di vita*. Il soffio, l'*alito di vita*, rappresenta la capacità di introspezione, di porsi domande, di determinarsi.

L'uomo perciò ha un'impronta divina, è fatto "ad immagine e somiglianza di Dio", è chiamato ad assomigliargli, ma gli assomiglia solo se ascolta la Parola.

Geremia si ferma ad osservare l'artigiano che modella il vaso, e vede con quale passione e abilità cerca di dare all'argilla la forma che desidera.

Talvolta non gli riesce e allora rimpasta di nuovo la creta con le mani e, tranquillamente, la riporta alla condizione iniziale di massa informe, per ripartire.

Mentre Geremia osserva il lavoro dell'artigiano, ha un'ispirazione: <sup>5</sup>*Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: <sup>6</sup>«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore.*

*Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.*

L'ispirazione profetica lo porta a vedere, in quell'artigiano, l'immagine stessa di Dio e nell'argilla plasmata il popolo d'Israele, che è plasmato dal Signore.

<sup>6</sup>*«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? È un concetto diffuso in tutta la Bibbia: la creatura è plasmata da Dio, quindi è Lui che stabilisce come plasmarla e le leggi che regolano l'esistenza di chi ha creato.*

Isaia 45,9: <sup>9</sup>*Guai a chi contende con chi lo ha plasmato,  
un vaso fra altri vasi d'argilla.  
Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?»  
oppure: «La tua opera non ha manici?»*

Se il vasaio, ad un certo momento, comprime la terra e la riporta ad una massa informe, perché non ha assunto la forma che voleva, non è un dramma, semplicemente rimpasta e riplasma nuovamente. Il dramma nasce quando si comprende che quella creta è un simbolo che rappresenta il popolo.

Se il popolo non corrisponde alle intenzioni di Dio, come la creta che non assume la forma che il vasaio voleva, cosa succede, cosa si deve fare?

Cosa significa impastare di nuovo un popolo?

Per la creta essere rimpastata significa ritornare alla massa informe, per il popolo ritornare al caos iniziale.

O il popolo si lascia plasmare ascoltando la Parola liberamente e, a volte, con l'aggiunta di una minaccia che dà forza alla Parola, o finisce con l'essere distrutto e annientato, come è successo al tempo del diluvio universale.

***<sup>7</sup>A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; <sup>8</sup>ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle.***

***<sup>9</sup>Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; <sup>10</sup>ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.***

Al versetto 5 l'oracolo era rivolto alla casa d'Israele, ora è rivolto ad una *nazione* o ad un *regno* indeterminati, perché la vocazione di Geremia non riguarda solo Gerusalemme, ma è universale (v. 1,10), riguarda tutti, come la sovranità di Dio riguarda tutti i popoli, quindi anche noi.

L'azione di Dio è divisa in due tempi contrapposti: prima la minaccia, che viene sventata dalla conversione: *<sup>8</sup>ma se questa nazione . . . si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle.*

Il fatto che Dio sia disposto a pentirsi o ritrattare, se l'uomo è disposto a cambiare il suo atteggiamento malvagio, è un concetto ben noto nella Bibbia, e sottolinea, nello stesso tempo, la responsabilità dell'uomo.

In Genesi 6, 6s : *<sup>6</sup>E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. <sup>7</sup>Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». <sup>8</sup>Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

In Esodo 32,12-14 Mosè interviene in difesa del popolo che il Signore vuole punire ricordandogli le promesse fatte ad Abramo, a Isacco e a Israele. E *b<sup>14</sup>il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

Ma se la nazione non si converte, e *compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.*

Se si ostina nei suoi piani malvagi, farà sì che anche Dio si penta.

Per dar forza alla parola Dio minaccia, ma sempre con la speranza che il popolo capisca.

Il Signore sembra impotente di fronte all'uomo e obbligato ad avere un progetto contro quello del popolo.

***<sup>11</sup>Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi.***

***Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni.***

Dio spera di non dovere realizzare il progetto contro il suo popolo, lo considera come un suo fallimento, ma sembra costretto a farlo, come se si sentisse impotente di fronte al comportamento malvagio dell'uomo. Gli costa realizzarlo e invita ancora il popolo: *Su, abbandonate la vostra condotta perversa . . .*

Dio combatte contro il suo popolo non perché gli vuole male, ma per il suo bene.

***<sup>12</sup>Ma essi diranno: "È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio"».***

## GESTO SIMBOLICO: LA BROCCA SPEZZATA

***<sup>1</sup>Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, <sup>2</sup>ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò.***

Geremia compra una brocca di terracotta, una bella anfora nuova, prende con sé alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti come testimoni ed esce dalla porta meridionale di Gerusalemme, quella che dà nella valle di Ben Innom, che noi conosciamo dal Nuovo Testamento come la valle della Geenna; è la valle che al tempo di Gesù serviva da immondezzaio di Gerusalemme e che diventerà poi il simbolo del fuoco del giudizio universale.

Al versetti 3-9 si dice che la valle era la sede di un culto idolatrico in cui si bruciavano i bambini in sacrificio all'implacabile dio Baal.

E al v.6 : *non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage.*

Ma al tempo di Geremia, era una valle bella e piena di giardini, come è tornata oggi, una delle zone più belle di Gerusalemme.

Quando il profeta arriva in fondo alla valle, pronuncia queste parole:

***<sup>3</sup>Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà, <sup>4</sup>poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano.***

***Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; <sup>5</sup>hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.***

Sono parole durissime e fanno impressione.

Nella Bibbia ce ne sono tante di questo genere.

In 1Sam 3 dopo il tenero racconto della chiamata, al giovane Samuele, che dorme accanto al sacerdote Eli, il Signore annuncia:

*<sup>12</sup>In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo.*

*<sup>13</sup>Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti.*

*<sup>14</sup>Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!.*

Samuele viene chiamato da Dio per dire al vecchio sacerdote Eli che verranno ammazzati i suoi figli, che verrà distrutta la sua casa e che gli verrà tolto il sacerdozio.

Anche le parole che Gesù dice su Gerusalemme sono dure, ma, mentre nell'Antico Testamento è Dio stesso che punisce la città, nel Nuovo la punizione non viene da Gesù.

Lc 19, 41ss. *<sup>41</sup>Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa <sup>42</sup>dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. <sup>43</sup>Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; <sup>44</sup>distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*

***<sup>7</sup>In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme.***

***Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.***

***<sup>8</sup>Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite.***

Geremia, dopo aver pronunciate queste parole tenendo l'anfora in mano, la scaglia per terra su una pietra e la riduce in tanti pezzi. Con questo gesto indica che non c'è più il tempo per una riconciliazione, ogni rapporto tra Dio e il popolo è rotto, è frantumato.

Dopo questa scena ad effetto aggiunge nei versetti 10-13:

***<sup>10</sup>Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup>e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare.***

***Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. <sup>12</sup>Così farò - oracolo del Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet.***

***<sup>13</sup>Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».***

Geremia dopo esser tornato dalla valle della Geenna, proclama nell'atrio del tempio un oracolo nei versetti 14-15:

***<sup>14</sup>Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: <sup>15</sup>«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».***

L'immagine dell'anfora spezzata è simile a quella del vasaio, ma con una differenza notevole: mentre infatti il vaso d'argilla se non riesce bene viene rimpastato, si può riformare, non così l'anfora spezzata. Il simbolo della brocca spezzata indica che il popolo si è messo in una situazione che non può più essere riparata, è destinato irrimediabilmente ad essere distrutto.

## MEDITATIO

### IL MESSAGGIO FONDAMENTALE DI GEREMIA 18, 1-12.

Come è possibile che Dio faccia e realizzi queste minacce? ...

Noi siamo nelle mani di Dio, come la creta nelle mani del vasaio. Noi gli apparteniamo.

Perdere coscienza di questa appartenenza, ci porta a vagare nel vuoto.

Però possiamo resistere all'azione di Dio, sfuggendo dalle mani del vasaio che ci modella.

Dio rigetta allora l'argilla nella massa fangosa per poi rimodellarla.

Quando l'uomo dimentica di essere una creatura, impazzisce, rovescia le parti e pretende di dire a Dio come deve agire.

Se chi è creato crede di poter dettare le leggi che regolano la sua esistenza stravolge la realtà; è, questa, la mentalità dell'ateismo pratico.

San Paolo nella lettera ai Romani 9,20-21 dice: <sup>20</sup>O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». <sup>21</sup>Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? “;

Salmo 100,3 <sup>3</sup>Riconoscete che solo il Signore è Dio;



*egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

Il vasaio disfa ciò che gli è mal riuscito e con la stessa creta ricomincia a modellare un altro vaso. L'uomo invece, se si è rovinato, a differenza della creta non può essere rinnovato da altri, ma deve rinnovarsi da se stesso.

Se è vero che Dio è sovrano, l'uomo però è responsabile di quello che fa.

Se l'uomo, rappresentato dalla creta, non vuole assolutamente cambiare, allora si seccherà totalmente e non potrà più essere rimodellato.

Il Signore vuole plasmare l'uomo con la Parola, perciò non gli fa violenza, ma inserisce al suo interno una forza che lo spinga a cambiare.

Ma l'uomo può opporre una grande resistenza a Dio che vuole modellarlo.

Perciò, talvolta, Dio aggiunge alla Parola la minaccia, per dare forza all'esortazione.

Se l'uomo risponde positivamente a Dio, realizza completamente la sua umanità..

Questa è la logica e la teologia di questo testo.

Se l'argilla, consolidata e diventata brocca, si spezza, non è più possibile riutilizzarla, così anche per l'uomo c'è un limite di non ritorno.

### **GEREMIA 19, 1 – 15: IL PUNTO DI NON RITORNO E LA SERIETÀ RADICALE DELLA SCELTA**

La tragedia provocata dal male può essere sanata fino a un certo punto, poi non è più possibile.

È quanto Geremia rappresenta con l'immagine della brocca spezzata.

Anzitutto la metafora rinvia alla serietà della morte, ma afferma anche che ci sono azioni umane inguaribili, che si devono evitare.

In questo caso si rivela la forza devastante del peccato, che va contrastata energicamente.

A differenza del vaso da modellare, la brocca rotta è inutile, inservibile, solo da gettare.

Le situazioni inguaribili non soltanto non servono a nulla, ma vanno anche combattute, respinte e smascherate.

Quali sono queste situazioni inguaribili?

a) **abbandonare Dio:** v.19,4 *poiché hanno abbandonato me.* È l'incredulità non solo teorica, ma l'ateismo pratico, il non riconoscere nella vita quotidiana la signoria di Dio.

b) **l'idolatria:** v.19,4b *hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi.* Non è necessariamente l'adorazione di idoli, ma l'adorazione del successo, la ricerca del potere ad ogni costo, del denaro.

Rifiutare Dio come Signore è in pari tempo riconoscere come signori il potere politico, mondano, la ricchezza.

Spesso non ci si rende conto che, col tempo, l'abbandonare Dio e l'idolatria portano al disprezzo del fratello, all'odio per l'altro.

L'idolatria porta all'adorazione di sé, dei propri progetti.

c) **la disumanità.** Nel vangelo di Marco 3,5 Gesù indignato dice: *«È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?».*

*Ma essi tacevano. <sup>5</sup>E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.*

La disumanità porta a non commuoversi per le sofferenze dell'altro, a usare l'altro, a disprezzare i poveri. A non comprendere il male, a voler essere autonomi, alla ricerca del piacere sfrenato, della droga, della ricchezza e della carriera.

## IL TEMA DELLA LIBERTÀ E CORRESPONSABILITÀ.

Ciascuno di noi è corresponsabile del suo destino perché siamo uomini capaci di resistere all'azione di Dio. Ma Dio, che mi è vicino, è corresponsabile con me; non tutto pesa su di me.

Dio misericordioso sa recuperare l'argilla ributtata nella massa fangosa per realizzare il capolavoro che vuole. Dio non è spaventato dalla vita di un uomo corrotto.

Per lui nessun uomo è mai totalmente perduto.

Anche un castigo, un insuccesso, un peccato può essere cambiato in bene.

Se consideriamo la nostra vita da credenti, sappiamo riconoscere che non siamo Dio e accettiamo di essere plasmati da lui, dalla sua Parola.

Il credente sa di essere amato e questa percezione di essere nelle mani di Dio gli permette di resistere alla disperazione e di uscirne.

Per concludere: il contrario dell'incredulità, dell'idolatria e della disumanità sono le beatitudini.

### **AUTORE ANONIMO:**

*“Riflettiamo seriamente sull'immagine del vasaio che è un'immagine importantissima nella tradizione teologica biblica.*

*Noi siamo quell'argilla nelle mani di Dio, come persone e come comunità, come struttura di Chiesa; proprio perché il Signore ci vuole belli, ci vuole con la forma che ha progettato, talvolta interviene con un progetto contro di noi.*

*Ha scelto Gerusalemme e il tempio, (qui abiterò perché l'ho desiderato), però poi, dal momento che il tempio ha assunto la forma sbagliata, progetta di farlo distruggere e non c'è ragionamento che tenga ...*

*(Il popolo dice:) Ma è bello, ma è costato tanta fatica, ma ci piace così tanto, ma è l'orgoglio della nostra nazione, è la casa di Dio, è lo sgabello dei suoi piedi, è la dimora della santità; sono tutte belle parole vane.*

*Quando Dio medita un progetto “contro”, il tempio viene raso al suolo.*

*La terra viene impastata di nuovo, non c'è ragionamento che tenga, diventano parole menzognere quelle degli “uomini di pace” come li chiama Geremia, in senso dispregiativo; noi oggi diremo i “buonisti”, per cui va tutto bene e bisogna tenere sempre quell'aspetto leggero di un ottimismo infondato per cui ... vedrete che le cose andranno bene, state tranquilli.*

*Geremia non è un consolatore di afflitti, ha il compito privilegiato di affliggere i consolati.*

*È una grande opera di misericordia quella che compie: mettere un po' di afflizione in teste che sono consolati, tranquille.*

*vv.11b-12: «Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. <sup>12</sup>Ma essi diranno: "È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio"».*

*Proviamo a riflettere su di noi, sulla nostra situazione, proviamo a vedere se per caso anche noi ci siamo intestarditi, rifiutandoci di ascoltare le parole di Dio; proviamo a verificare la nostra scelta, personale e comunitaria, se davvero, concretamente, stiamo realizzando quello per cui siamo stati chiamati.*

### **AUTORE ANONIMO:**

*“Il testo (di Geremia) è un testo di grande attualità e ci riguarda da vicino.*

*Siete capaci di leggere i segni dei tempi?*

*Non vi accorgete che le cose vanno male?*

*Avete chiesto dov'è il Signore, ve lo siete domandati se sta remando con noi o contro di noi?*

*Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Geremia 18,11*

*Se ve ne rendete conto, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni, cambiate stile!*

*No! Noi vogliamo seguire i nostri progetti, sappiamo noi quello che dobbiamo fare, oppure, semplicemente, vogliamo fare quello che siamo abituati a fare e che ci fa comodo fare; ognuno di noi agirà secondo la caparbità del suo cuore malvagio.*

*Non siamo anche un po' caparbi, testardi, fissati; fissati su cose religiose, fissati sui nostri schemi.*

*Siamo testardi nelle nostre cose, ognuno di noi ha le sue fissazioni e le ha ben chiare e in genere sono semplicemente abitudini dalle quali non vuole recedere e il guaio è quando il cuore è malvagio, per cui si è fissati in un atteggiamento sbagliato e non si recede contro quello che stiamo facendo; poteva essere partito a fin di bene, ma adesso non fa bene e rischia di essere male.*

*Eppure cosa vuoi fare, come facciamo a cambiare, bisogna andare avanti, avere pazienza e continuare; non è pazienza, è testardaggine; non è l'atteggiamento di chi offre la vita; è l'atteggiamento di chi vuol tenere strettissima la vita.*

*Attenzione, perché qui sta l'inghippo, le cose vanno male, eh! Pazienza, io sopporto che questa situazione vada male, offro tutto al Signore, e mi rassego a questa condizione.*

*Sembra proprio un'anima d'oro, che abbia dato tutto al Signore, in realtà, però, sta semplicemente tenendo con le mani, con i denti e con tutto quel che può, quella situazione perché non vuol cambiare, disposta a rischiare di perdere, e allora offre tutto a Gesù, tenendosi ben ferma sulle cose che sta facendo, in modo tale da poter continuare a far sempre lo stesso per non perdere il controllo della situazione".*

## V° INCONTRO

### LIBRO DELLA CONSOLAZIONE

**30<sup>1</sup> Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto, <sup>3</sup>perché, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali cambierò la sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda - dice il Signore - e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». <sup>4</sup>Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:**

**<sup>5</sup>«Così dice il Signore:**

***Si ode un grido di spavento,  
di terrore, non di pace.***

**<sup>6</sup>Provate a vedere se un maschio può partorire.**

***Perché allora vedo tutti gli uomini  
con le mani sui fianchi come una partoriente?***

***Perché ogni faccia è stravolta, impallidita?***

***Ohimè! <sup>7</sup>Grande è quel giorno,  
non ce n'è uno simile! Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe,  
ma ne uscirà salvo.***

**<sup>8</sup>In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri.**

**<sup>9</sup>Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.**

<sup>10</sup>*Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo  
- oracolo del Signore -,  
non abbatterti, Israele,  
perché io libererò te dalla terra lontana,  
la tua discendenza dalla terra del suo esilio.  
Giacobbe ritornerà e avrà riposo,  
vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà,  
<sup>11</sup>perché io sono con te per salvarti.  
Oracolo del Signore.  
Sterminerò tutte le nazioni  
tra le quali ti ho disperso,  
ma non sterminerò te;  
ti castigherò secondo giustizia,  
non ti lascerò del tutto impunito.  
<sup>12</sup>Così dice il Signore:  
La tua ferita è incurabile,  
la tua piaga è molto grave.  
<sup>13</sup>Nessuno ti fa giustizia;  
per un'ulcera vi sono rimedi,  
ma non c'è guarigione per te.  
<sup>14</sup>Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti,  
non ti cercano più;  
poiché ti ho colpito come colpisce un nemico,  
con un castigo spietato,  
per la tua grande iniquità,  
perché sono cresciuti i tuoi peccati.  
<sup>15</sup>Perché gridi per la tua ferita?  
Incurabile è la tua piaga.  
Ti ho trattato così  
per la tua grande iniquità,  
perché sono cresciuti i tuoi peccati.  
<sup>16</sup>Però quanti ti divorano saranno divorati,  
i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù;  
i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati,  
diverranno preda quanti ti hanno depredato.  
<sup>17</sup>Curerò infatti la tua ferita  
e ti guarirò dalle tue piaghe  
- oracolo del Signore -,  
poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion,  
quella che nessuno ricerca.  
<sup>18</sup>Così dice il Signore:  
Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe  
e avrò compassione delle sue dimore.  
Sulle sue rovine sarà ricostruita la città  
e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.  
<sup>19</sup>Vi risuoneranno inni di lode,  
voci di gente in festa.  
Li farò crescere e non diminuiranno,*

*li onorerò e non saranno disprezzati;*  
*<sup>20</sup>i loro figli saranno come un tempo,*  
*la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me,*  
*mentre punirò tutti i loro oppressori.*  
*<sup>21</sup>Avranno come capo uno di loro,*  
*un sovrano uscito dal loro popolo;*  
*io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà.*  
*Altrimenti chi rischierebbe la vita*  
*per avvicinarsi a me?*  
*Oracolo del Signore.*  
*<sup>22</sup>Voi sarete il mio popolo*  
*e io sarò il vostro Dio.*  
*<sup>23</sup>Ecco la tempesta del Signore,*  
*il suo furore si scatena;*  
*una tempesta travolgente*  
*turbina sul capo dei malvagi.*  
*<sup>24</sup>Non cesserà l'ira ardente del Signore,*  
*finché non abbia compiuto e attuato*  
*i progetti del suo cuore.*  
*Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!*

- 31** *<sup>1</sup>In quel tempo - oracolo del Signore –*  
*io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele*  
*ed esse saranno il mio popolo.*  
*<sup>2</sup>Così dice il Signore:*  
*Ha trovato grazia nel deserto*  
*un popolo scampato alla spada;*  
*Israele si avvia a una dimora di pace".*  
*<sup>3</sup>Da lontano mi è apparso il Signore:*  
*"Ti ho amato di amore eterno,*  
*per questo continuo a esserti fedele.*  
*<sup>4</sup>Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,*  
*vergine d'Israele.*  
*Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli*  
*e avvanzerai danzando tra gente in festa.*  
*<sup>5</sup>Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria;*  
*dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.*  
*<sup>6</sup>Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno*  
*sulla montagna di Èfrain:*  
*"Su, saliamo a Sion,*  
*andiamo dal Signore, nostro Dio".*  
*<sup>7</sup>Poiché dice il Signore:*  
*Innalzate canti di gioia per Giacobbe,*  
*esultate per la prima delle nazioni,*  
*fate udire la vostra lode e dite:*  
*"Il Signore ha salvato il suo popolo,*  
*il resto d'Israele".*

<sup>8</sup>*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.*

<sup>9</sup>*Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua  
per una strada dritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito".*

<sup>10</sup>*Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciatela alle isole più lontane e dite:  
"Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge".*

<sup>11</sup>*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.*

<sup>12</sup>*Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,  
andranno insieme verso i beni del Signore,  
verso il grano, il vino e l'olio,  
i piccoli del gregge e del bestiame.  
Saranno come un giardino irrigato,  
non languiranno più.*

<sup>13</sup>*La vergine allora gioirà danzando  
e insieme i giovani e i vecchi.  
"Cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolero e li renderò felici, senza afflizioni.*

<sup>14</sup>*Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate  
e il mio popolo sarà saziato dei miei beni".  
Oracolo del Signore.*

<sup>15</sup>*Così dice il Signore:  
"Una voce si ode a Rama,  
un lamento e un pianto amaro:  
Rachele piange i suoi figli,  
e non vuole essere consolata per i suoi figli,  
perché non sono più".*

<sup>16</sup>*Dice il Signore:  
"Trattieni il tuo pianto,  
i tuoi occhi dalle lacrime,  
perché c'è un compenso alle tue fatiche  
- oracolo del Signore -:  
essi torneranno dal paese nemico.*

<sup>17</sup>*C'è una speranza per la tua discendenza  
- oracolo del Signore -:  
i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

<sup>18</sup>*Ho udito Èfraim che si lamentava:  
"Mi hai castigato e io ho subito il castigo  
come un tarello non domato.*

*Fammi ritornare e io ritornerò,  
perché tu sei il Signore, mio Dio.  
19Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;  
quando me lo hai fatto capire,  
mi sono battuto il petto,  
mi sono vergognato e ne provo confusione,  
perché porto l'infamia della mia giovinezza".*

*20Non è un figlio carissimo per me Èfraim,  
il mio bambino prediletto?  
Ogni volta che lo minaccio,  
me ne ricordo sempre con affetto.  
Per questo il mio cuore si commuove per lui  
e sento per lui profonda tenerezza".*

*Oracolo del Signore.*

*21Pianta dei cippi,  
metti paletti indicatori,  
ricorda bene il sentiero,  
la via che hai percorso.  
Ritorna, vergine d'Israele,  
ritorna alle tue città.*

*22Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?  
Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:  
la donna circonderà l'uomo!*

*23Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". 24Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. 25Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*26A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*27«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. 28Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*29In quei giorni non si dirà più:  
"I padri hanno mangiato uva acerba  
e i denti dei figli si sono allegati!",*

*30ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.*

*31Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. 32Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.*

*33Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.*

*<sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*<sup>35</sup>Così dice il Signore,  
che ha posto il sole come luce del giorno,  
la luna e le stelle come luce della notte,  
che agita il mare così che ne fremano i flutti  
e il cui nome è Signore degli eserciti:*

*<sup>36</sup>«Quando verranno meno queste leggi  
dinanzi a me - oracolo del Signore -,  
allora anche la discendenza d'Israele  
cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*<sup>37</sup>Così dice il Signore:  
«Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli  
e ad esplorare in basso le fondamenta della terra,  
allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele  
per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*<sup>38</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo. <sup>39</sup>La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. <sup>40</sup>Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti».*

## LECTIO

### LIBRO DELLA CONSOLAZIONE

#### INTRODUZIONE

Chi ha scritto il libro di Geremia, Baruc o altri, ha capito che il profeta, durante la sua esistenza, aveva vissuto la parola di Dio che aveva annunciato.

Il vero profeta, infatti, non è quello che ripete le parole del Signore, come un semplice portavoce, ma quello che le vive anche nella propria carne.

Geremia inoltre ha vissuto in anticipo il destino del popolo d'Israele, condannato e sepolto nell'esilio, ma poi riemerso, salvato e rinato.

Un discepolo spirituale di Geremia, riflettendo sulle vicissitudini del popolo d'Israele, ha trovato che Dio, nella vita di Geremia, anticipa il modo con il quale interverrà poi nella storia del suo popolo

Il fatto che Geremia sia uscito illeso dalla catastrofe di Gerusalemme è un segno dell'intervento di Dio che salva chi si affida a lui.

Dio opera nella storia come ha agito nella vita di Geremia; non toglie il male, ma ci salva attraverso di esso.

La nostra salvezza si realizza se superiamo il male con l'offerta della nostra vita e di noi stessi.

Il lutto si cambia in gioia solo attraverso il dono generoso di sé.

Geremia l'aveva intuito e realizzato nella sua vita; ognuno può farlo nella propria.



Gesù realizza pienamente nella sua vita il disegno di Dio, manifestando il suo amore per tutti gli uomini, soffrendo e morendo in croce.

Gli apostoli capiranno solo dopo l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù, "*che il Cristo doveva patire*", che la salvezza passa attraverso il dolore.

Non si trova nell'AT una frase in cui ci sia scritto che "il Messia dovrà soffrire".

Solo l'interpretazione di una grande parte degli scritti ispirati da Geremia, presenta l'intervento di Dio nella storia attraverso la sofferenza.

Chi ha scritto i testi, che parlano del servo sofferente e che ora leggiamo il venerdì santo, attribuiti posteriormente a Isaia, aveva davanti agli occhi l'immagine del suo maestro spirituale Geremia.

Isaia 52 <sup>13</sup>*Ecco, il mio servo avrà successo,  
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.*

Isaia 53 <sup>3</sup>*Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
<sup>4</sup>Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.*

Geremia imprigionato e condannato a morte, liberato per ordine di Nabucodonosor: *rimase in mezzo al popolo (39,14).*

Con queste parole si conclude il racconto della passione di Geremia: sembrava che avesse torto e che tutto fosse contro di lui, invece la storia gli ha dato ragione.

Quando il profeta Anania annunciava che la salvezza sarebbe venuta automaticamente, mentiva.

Aveva invece ragione Geremia quando diceva: *il Signore distruggerà Gerusalemme perché vuole salvarla; il Signore vi farà morire perché vuole la vostra vita; il Signore vi demolisce perché vuole costruirvi; il Signore vi sradica perché vuole piantarvi.*

L'annuncio e l'esperienza di Geremia anticipa quello che dirà Gesù e la figura del Messia, di colui che salverà tutti definitivamente.

I capitoli 30-33 sono considerati l'apice del messaggio di Geremia, e, da alcuni, anche della letteratura profetica.

Sono chiamati "libro delle consolazioni", perché sono come un libro a se stante.

Sono capitoli che annunciano il ritorno dall'esilio e la ricostruzione di Gerusalemme, perciò dovrebbero trovarsi alla fine del libro di Geremia, stranamente sono invece posti in mezzo, interrompendo l'ordine cronologico.

Nel libro di Geremia c'è un continuo andare e tornare, cambiare argomento e saltare.

Questi capitoli sono una chiave di lettura di tutto il libro.

## LECTIO

### CAPITOLO 30

<sup>1</sup>*Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto, <sup>3</sup>perché, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali cambierò la sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda - dice il Signore - e li ricondurrò*

***nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». <sup>4</sup>Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:***

Il Signore ordina al profeta di mettere per iscritto quello che dirà, perché è un messaggio molto importante: *verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali cambierò la sorte del mio popolo*

In ebraico il verbo usato al posto di “cambiare” è “ritornare”, è il verbo che noi adoperiamo per indicare una conversione; perciò l’annuncio potrebbe essere: *“Verranno giorni, nei quali io convertirò il mio popolo”*.

Cambiare la sorte del popolo non significa che Dio farà in modo che da quel momento tutto vada bene, infatti al v.11b dice:

***ma non sterminerò te;  
ti castigherò secondo giustizia,  
non ti lascerò del tutto impunito.***

Significa invece che “convertirà, cambierà il cuore e trasformerà il suo popolo”.

*e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri:* sono parole che si riferiscono al ritorno da Babilonia a Gerusalemme ma, nello stesso tempo, sono il segno di qualche cosa di molto più profondo.

Sono il segno del ritorno dell’uomo a Dio, della sua conversione profonda, che permette al suo cuore di incontrare il cuore di Dio.

È quello che si realizzerà pienamente, secondo noi, attraverso la Pasqua di Gesù Cristo.

***<sup>5</sup>«Così dice il Signore:***

***Si ode un grido di spavento,  
di terrore, non di pace.***

***<sup>6</sup>Provate a vedere se un maschio può partorire.***

***Perché allora vedo tutti gli uomini  
con le mani sui fianchi come una partoriente?***

***Perché ogni faccia è stravolta, impallidita?***

***Ohimè! <sup>7</sup>Grande è quel giorno,  
non ce n’è uno simile!***

***Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe,  
ma ne uscirà salvo.***

In questi versetti il profeta descrive, con vivi colori, le sofferenze del popolo durate più di 100 anni e lo fa usando, ironicamente e paradossalmente, il simbolo del parto.

Gerusalemme è sotto sopra, c’è l’assedio e la distruzione.

Nel caos e nella disperazione di quei giorni, mentre il popolo veniva sterminato, deportato, le case saccheggiate, la città bruciata, Geremia vede *gli uomini con le mani sui fianchi come una partoriente*.

E si chiede: *<sup>6</sup>Provate a vedere se un maschio può partorire*.

È come dire: è inutile che gridino, che si agitino con la faccia stravolta, non produrranno niente, non faranno nascere niente.

Noi potremmo dire: come un maschio non può partorire, così l’uomo non può dare alla luce la salvezza.

*<sup>7</sup>Grande è quel giorno, non ce n’è uno simile! Sarà un tempo di angoscia:* sembra una situazione disperata, come dire: non c’è nulla da fare, ma alla fine si afferma: *ma ne uscirà salvo*.

In una situazione simile Gesù, rispondendo agli apostoli che gli chiedono: *«E chi può essere salvato?»* dice: *Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». (Luca 18, 26 - 27)*

L'uomo non è in grado di salvarsi, non lo può con le proprie forze, solo quando ne è ben convinto scopre che la salvezza gli viene offerta gratuitamente da Dio.  
Solo Dio può salvarlo dalla sua condizione di frustrazione e di impotenza.

***<sup>8</sup>In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri.***

***<sup>9</sup>Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.***

***<sup>10</sup>Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo  
- oracolo del Signore -,  
non abbatterti, Israele,  
perché io libererò te dalla terra lontana,  
la tua discendenza dalla terra del suo esilio.***

***Giacobbe ritornerà e avrà riposo,  
vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà,***

***<sup>11</sup>perché io sono con te per salvarti.***

***Oracolo del Signore.***

***Sterminerò tutte le nazioni  
tra le quali ti ho disperso,  
ma non sterminerò te;  
ti castigherò secondo giustizia,  
non ti lascerò del tutto impunito.***

***<sup>12</sup>Così dice il Signore:***

***La tua ferita è incurabile,  
la tua piaga è molto grave.***

***<sup>13</sup>Nessuno ti fa giustizia;  
per un'ulcera vi sono rimedi,  
ma non c'è guarigione per te.***

Geremia vede la gravità del peccato dell'uomo, paragonato ad una ferita incurabile, e ritiene che il cuore umano, segnato dal peccato, sia incurabile, piaga molto grave senza rimedio.  
Non c'è niente da fare, non ci sono palliativi umani per guarire quel cuore cattivo.

***<sup>14</sup>Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti,  
non ti cercano più;  
poiché ti ho colpito come colpisce un nemico,  
con un castigo spietato,  
per la tua grande iniquità,  
perché sono cresciuti i tuoi peccati.***

*Amanti* in questo caso non sono più gli idoli, come prima, ma le nazioni straniere con le quali Israele si è alleata.

Israele si è prostituita con quelli che promettevano salvezza a buon prezzo e adesso, che è in difficoltà e che Dio l'ha colpita, tutti l'hanno abbandonata.

È proprio Dio che ha colpito il suo popolo, se lo è meritato, perciò lo ha colpito come si colpisce un nemico, con un castigo spietato.

***<sup>15</sup>Perché gridi per la tua ferita?  
Incurabile è la tua piaga.  
Ti ho trattato così  
per la tua grande iniquità,***

*perché sono cresciuti i tuoi peccati.*

*<sup>16</sup>Però quanti ti divorano saranno divorati,  
i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù;  
i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati,  
diverranno preda quanti ti hanno depredato.*

*<sup>17</sup>Curerò infatti la tua ferita  
e ti guarirò dalle tue piaghe  
- oracolo del Signore -,  
poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion,  
quella che nessuno ricerca.*

Dio mette bene in risalto l'insanabilità della situazione dell'uomo. La liberazione dal male e dal peccato e dalle sue conseguenze può essere solo opera esclusiva di Dio.

Si noti il contrasto tra vv. 15 e 17.

*<sup>15</sup>Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga.*

*<sup>17</sup>Curerò infatti la tua feritae ti guarirò dalle tue piaghe*

Nel testo ebraico prima del versetto 17 è inserita la parola "perciò".

*Incurabile è la tua piaga, "perciò" ti curerò.*

Quando la tua salvezza è impossibile, Dio ti salverà. La salvezza passa attraverso quella impossibilità, attraverso quella frustrazione totale.

È il mistero della croce: nel massimo male commesso dall'uomo avviene il massimo bene.

Anche nella croce non c'è logica: un condannato a morte che attira tutti a sé e che salva gli altri?

Geremia è colui che nell'Antico Testamento ha capito meglio di chiunque altro che la salvezza passa attraverso questa logica.

Ora il brano diventa sempre più positivo e sviluppa la promessa della guarigione, adoperando l'immagine del restauro.

*<sup>18</sup>Così dice il Signore:  
Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe  
e avrò compassione delle sue dimore.  
Sulle sue rovine sarà ricostruita la città  
e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.*

Le immagini sono di risurrezione, una costruzione che è stata distrutta viene rialzata, sorge di nuovo perché Dio ha misericordia della sua dimora, interviene con la sua bontà a ricostruire.

*<sup>19</sup>Vi risuoneranno inni di lode,  
voci di gente in festa.  
Li farò crescere e non diminuiranno,  
li onorerò e non saranno disprezzati;  
<sup>20</sup>i loro figli saranno come un tempo,  
la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me,  
mentre punirò tutti i loro oppressori.  
<sup>21</sup>Avranno come capo uno di loro,  
un sovrano uscito dal loro popolo;  
io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà.  
Altrimenti chi rischierebbe la vita  
per avvicinarsi a me?  
Oracolo del Signore.*

Tutto tornerà materialmente come una volta; la comunità politica sarà ristabilita con un suo re. Dal “*resto di Israele*”, purificato dall’esilio, uscirà un capo e avrà le caratteristiche del re, del sacerdote e del profeta.

Questo nuovo legislatore sarà l’intermediario perfetto fra Jhwh e il suo popolo.

Le parole *io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà*, sono termini legati al sacerdozio.

È come dire io “*ti ordinerò sacerdote*”, ed egli diventerà mio rappresentante, si accosterà a me, sarà il mediatore della salvezza.

*Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me?* Se non sono io che lo faccio avvicinare, chi può tentare ad avvicinarsi a me? Detto in altre parole significa: “Nessuno può arrogarsi il diritto di essere mediatore fra Dio e l’uomo se non colui che Dio stesso stabilisce come mediatore”.

E allora: ***22 Voi sarete il mio popolo  
e io sarò il vostro Dio.***

***23 Ecco la tempesta del Signore,  
il suo furore si scatena;  
una tempesta travolgente  
turbina sul capo dei malvagi.***

***24 Non cesserà l’ira ardente del Signore,  
finché non abbia compiuto e attuato  
i progetti del suo cuore.***

***Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!***

*L’ira ardente del Signore*, è un’espressione che indica l’avversione di Dio verso il peccato, contro quella situazione che determina il rifiuto di Dio e la rottura di ogni buona relazione con lui.

Dio però ha un progetto, i progetti del suo cuore si realizzano passando attraverso la tempesta.

*Alla fine dei giorni lo comprenderete*: quando sarà passata la tempesta e spunterà l’arcobaleno dell’alleanza, quando Dio sarà tutto in tutti, quando avrete davvero accolto l’opera del Messia, allora comprenderete il progetto del suo cuore.

Come dire: “Solo un giorno capiremo il valore della sofferenza, del bene che abbiamo fatto, adesso vediamo le cose al rovescio, è un arazzo al rovescio, si intravedono i colori, ma ci sono tanti nodi, tanti grovigli; non è chiaro, bisogna passare dall’altra parte per vedere bene la figura dell’arazzo. Alla fine dei giorni lo comprenderemo”.

## CAPITOLO 31

Il capitolo 31 riprende le tematiche iniziali sul ricordo del deserto e della liberazione dall’Egitto, simbolo di tutti gli esili e di tutte le liberazioni.

È il nuovo esodo verso il luogo, nel quale quelli sfuggiti alla spada, il “*resto*” troverà la grazia, cioè, troverà Jhwh.

Se i profeti hanno insistito spesso sugli stessi temi e con le stesse immagini, non lo hanno fatto per farci riflettere più volte sulle stesse verità considerate sotto aspetti diversi, ma perché comprendessimo sempre di più che Dio ci ama.

***1 In quel tempo - oracolo del Signore –  
io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele  
ed esse saranno il mio popolo.***

***2 Così dice il Signore:  
Ha trovato grazia nel deserto***

***un popolo scampato alla spada;  
Israele si avvia a una dimora di pace".  
³Da lontano mi è apparso il Signore:  
"Ti ho amato di amore eterno,  
per questo continuo a esserti fedele.***

Sono espressioni, non facilmente spiegabili, che evocano il passato e nello stesso tempo riguardano il futuro.

Quel popolo che *ha trovato grazia nel deserto* è l'insieme dei profughi di Israele, scappati dall'Egitto che, in un ambiente desertico, dove sarebbero potuti morire, sono stati accolti da Dio e aiutati e da quel luogo sono partiti verso *una dimora di pace*.

*³Da lontano mi è apparso il Signore:*”; Geremia ritiene che ad Israele, all'inizio, non sia stato tutto chiaro. Ha visto Dio, ma da lontano e si è messo in cammino per avvicinarsi a Lui.

*Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele:* è la dichiarazione di amore per il suo popolo.

Dio si è legato ad Israele in modo definitivo, si è legato per amore e quindi ogni suo intervento di castigo è sempre un intervento di amore. Rimprovera e educa quelli che ama.

***⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,  
vergine d'Israele.  
Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli  
e avvanzerai danzando tra gente in festa.***

Di cosa si parla? Di una città, di una casa o di una donna? In senso materiale si edifica una casa, ma in senso spirituale si edifica una persona.

Israele non è più una prostituta, da prostituta è diventata la *vergine d'Israele*.

Ritorna il discorso d'amore, ma non è più il discorso di un adolescente, è il discorso di un uomo maturo.

Ricordiamo che questi testi risalgono alla maturità di Geremia, quando a Gerusalemme non c'è più niente, quando c'è solo un mucchio di macerie fumanti, quando non esiste più tempio, non esiste più la monarchia e il popolo è stato deportato a migliaia di chilometri di distanza. Umanamente non ci sono più prospettive.

Ma Geremia non si mette a piangere, non è uno che si lamenta, è uno che combatte e quando tutto è finito male canta di gioia questo amore eterno: *Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa.*

Al versetto 5 ritornano di nuovo i verbi iniziali: prima ha distrutto e sradicato, adesso promette:

***⁵Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria;  
dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.***

La marcia trionfale nel deserto è causa di grande gioia sia per i rimpatriati sia per le nazioni straniere.

***⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno  
sulla montagna di Èfrain:  
"Su, saliamo a Sion,  
andiamo dal Signore, nostro Dio".  
⁷Poiché dice il Signore:  
Innalzate canti di gioia per Giacobbe,  
esultate per la prima delle nazioni,***

***fate udire la vostra lode e dite:  
"Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d'Israele".***

Questo popolo è chiamato *resto d'Israele*, è il piccolo numero di coloro che scamparono alla calamità del 721 a.C. e che, con l'esilio, sono stati purificati per costituire il nuovo Israele, fedele al suo Dio.

***8Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.***

Uomini invalidi, incapaci di fare un cammino di ritorno, ma io *li riconduco* e, in mezzo a questa folla di ciechi e di zoppi, stanno *la donna incinta e la partoriente*. È un riferimento al parto e alla nascita di una nuova generazione.

***9Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua  
per una strada dritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito".***

La consolazione non evita la sofferenza, ma dalla sofferenza nasce una nuova realtà, dal dolore del parto nasce la nuova vita.

L'autore del salmo 126 si ispira a Geremia:

***Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.***

***2 Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.  
Allora si diceva tra le genti:  
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".***

***3 Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.***

***4 Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.***

***5 Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.***

***6 Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.***

Nel versetto 9 Dio si presenta espressamente come padre, padre di Israele, ed è una delle poche volte che avviene nell'Antico Testamento.

È il padre misericordioso che accoglie il figlio che ha abbandonato la casa ed ha smarrito la strada; lo riporta a casa, dove sarà consolato.

Dopo la tempesta torna la pace.

Siamo al vertice della teologia di Geremia; questo invito introduce un inno solenne che descrive l'intenzione di Dio di far tornare il suo popolo.

***<sup>10</sup>Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciatela alle isole più lontane e dite:  
"Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge".***

Chi raduna ora Israele è il Signore, lo stesso che lo ha disperso.

È intervenuto pesantemente per disperdere il popolo peccatore, ma come un pedagogo che ama chi punisce. Da questo annuncio di Geremia nasce il libro delle consolazioni, scritto dall'anonimo profeta dell'esilio che chiamiamo Secondo Isaia e ripreso anche dal profeta Ezechiele.

Isaia 40:        "Consolate, consolate il mio popolo  
                  - dice il vostro Dio.  
                  <sup>2</sup> Parlate al cuore di Gerusalemme  
                  e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,  
                  la sua colpa è scontata,  
                  perché ha ricevuto dalla mano del Signore  
                  il doppio per tutti i suoi peccati".  
                  <sup>3</sup> Una voce grida:  
                  "Nel deserto preparate la via al Signore,  
                  <sup>9</sup> Sali su un alto monte,  
                  tu che annunci liete notizie a Sion!  
                  Alza la tua voce con forza,  
                  tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.  
                  Alza la voce, non temere;  
                  annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!  
                  <sup>10</sup> Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
                  il suo braccio esercita il dominio.  
                  <sup>29</sup> Egli dà forza allo stanco  
                  e moltiplica il vigore allo spossato.  
                  <sup>30</sup> Anche i giovani faticano e si stancano,  
                  gli adulti inciampano e cadono;  
                  <sup>31</sup> ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,  
                  mettono ali come aquile,  
                  corrano senza affannarsi,  
                  camminano senza stancarsi.

***<sup>11</sup>Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.***

In questo versetto è espressa l'idea teologica molto profonda della redenzione.

Se il riferimento storico riguarda semplicemente Nabucodonosor o l'impero babilonese, più forte di Israele, più in profondità riguarda il potere del male, la forza del peccato che è più forte dell'uomo.



Chi non ha mai detto, rispetto a qualche proprio difetto o a qualche abitudine negativa: “è più forte di me, non ce la faccio”?

Se il male può essere più forte di me, sicuramente non è più forte del Signore. Se il male ci ha portati in terra straniera, rendendoci estranei al Signore, lui ci ha riscattati e ci ha liberati dal male che ci domina.

Nei versi 12- 14 viene descritta la nuova realtà che il popolo vivrà quando tornerà a Sion: avranno beni in abbondanza, il loro lutto sarà cambiato in gioia e saranno felici.

***15Così dice il Signore:***

***"Una voce si ode a Rama,  
un lamento e un pianto amaro:  
Rachele piange i suoi figli,  
e non vuole essere consolata per i suoi figli,  
perché non sono più".***

Rachele è l'antica madre dei patriarchi, il cui sepolcro si trova presso Rama; Geremia la vede come una madre che non si lascia consolare, perché non c'è più speranza per i suoi figli.

Certo vivono fisicamente, ma essere in esilio, fuori della città, fuori della propria patria equivale a entrare nella morte, ad essere abbandonati dal Signore.

Ma alla fine ***16Dice il Signore:***

***"Trattieni il tuo pianto,  
i tuoi occhi dalle lacrime,  
perché c'è un compenso alle tue fatiche  
- oracolo del Signore -:  
essi torneranno dal paese nemico.***

***17C'è una speranza per la tua discendenza  
- oracolo del Signore -:  
i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.***

***18Ho udito Èfrain che si lamentava:  
"Mi hai castigato e io ho subito il castigo  
come un torello non domato.  
Fammi ritornare e io ritornerò,  
perché tu sei il Signore, mio Dio.***

***19Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;  
quando me lo hai fatto capire,  
mi sono battuto il petto,  
mi sono vergognato e ne provo confusione,  
perché porto l'infamia della mia giovinezza".***

***20Non è un figlio carissimo per me Èfrain,  
il mio bambino prediletto?  
Ogni volta che lo minaccio,  
me ne ricordo sempre con affetto.  
Per questo il mio cuore si commuove per lui  
e sento per lui profonda tenerezza".  
Oracolo del Signore.***

***21Pianta dei cippi,  
metti paletti indicatori,  
ricorda bene il sentiero,***

***la via che hai percorso.  
Ritorna, vergine d'Israele,  
ritorna alle tue città.***

Queste parole sono un invito ad Israele a ricordare quello che ha fatto; un esame di coscienza che deve servire per non percorrere più quelle strade sbagliate.

<sup>21</sup>*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori:* Israele deve segnare il cammino che ha fatto per uscire da quelle strade, in modo tale da non perdersi più o, qualora si perdesse, in modo da poterne uscire.  
*Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città:* la verginità di Israele è il traguardo finale, è l'obiettivo della purificazione e della santificazione.

***22Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?  
Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:  
la donna circonda l'uomo!***

Questo versetto è un po' il vertice del discorso di Geremia ed è l'enigma finale.

È l'annuncio di una nuova creazione; *una cosa nuova* espressa con tre parole: *la donna circonda l'uomo*. Che significa?

Tra le varie interpretazioni la più semplice è l'immagine umana dell'abbraccio fra un uomo e una donna.

È l'immagine della convivenza familiare pacifica: dopo tanti travagli, dopo tanti anni di disastri e di conflitti, ritornerà in Israele la pace familiare.

Inoltre l'abbraccio fra l'uomo e la donna diventa segno di una pace paradisiaca e messianica.

Sembra un'interpretazione troppo semplice, ci dev'essere un'altra interpretazione più profonda.

*La donna circonda l'uomo:* perché non è l'uomo che circonda la donna?

Nel testo ebraico il termine usato per dire donna è "femmina", però per indicare l'uomo non si adopera il corrispondente termine "maschio", ma un termine dell'epica (geber) l'eroe, l'uomo forte. Quindi: *"la femmina circonda l'eroe"*.

La scelta di questi termini ci porta a vedere nella *"femmina"* il simbolo della debolezza, che si contrappone all'eroe, all'uomo forte.

*"Circondare"*, è un verbo usato nel linguaggio militare e all'epoca di Geremia si è usato spesso parlando di eserciti che circondavano Gerusalemme.

In questo caso sembra succeda il contrario: è la città assediata, la femmina debole, che circonda gli assediati, gli uomini forti.

Sembra che Gerusalemme adesso faccia il contrario, che circondi i guerrieri.

La cosa nuova che il Signore crea è un capovolgimento della situazione, così che ciò che è disprezzato diventa sommamente apprezzato, ciò che è debole diventa la vera forza.

È quello che dice Paolo della sua esperienza: <sup>27</sup>*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;*  
<sup>28</sup>*quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono . . .*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.*

All'inizio del libro Geremia aveva paragonato Israele che rifiuta Dio ad una sposa infedele, adultera, che ha volto le spalle al suo sposo.

Perciò usando il simbolo dell'abbraccio della sposa vuole dire che la cosa nuova che il Signore crea sulla terra è l'abbraccio fra l'umanità peccatrice e il Signore.

È l'umanità infedele che abbraccia il Signore, è la Maddalena che cinge i piedi del Cristo, è la peccatrice che gli lava i piedi con le sue lacrime e li asciuga con i capelli.

Per S. Girolamo la femmina che circonda l'eroe è un'immagine materna, l'eroe è nel seno della donna, è la Madonna che porta in grembo Gesù.

È una profezia messianica.

## LA NUOVA ALLEANZA

Tutto il messaggio di Geremia è stato condensato in queste poche parole sulla nuova alleanza:

***<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup>Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.***

***<sup>33</sup>Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.***

***<sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».***

Il concetto di Alleanza Nuova si trova per la prima volta nel libro di Geremia ed è l'unica volta nell'Antico Testamento.

È l'autentica novità di questo profeta e può essere chiamato il suo testamento spirituale.

### FRANCESCO ROSSI DEGASPERIS:

*“Nel N.T. ci sarà un compimento dell'alleanza nuova, ma qui si parla dell'A.T. e si parla del tempo di Geremia e il profeta non è un indovino, che dice ciò che avverrà tra sei secoli, ma quello che succederà in questa generazione.*

*Una volta c'era il tempio, c'era il regno, c'era il re, c'erano gli eserciti, i nemici erano sempre sconfitti e questo era segno che il nostro Dio è con noi, adesso invece sono i Babilonesi che ci hanno vinto, che questo sia il segno che il loro Dio sia il vero Dio più del nostro?*

*In questa situazione Geremia scopre, vede l'alleanza nuova.*

*Comincia una nuova conoscenza del Signore e quindi comincia un nuovo culto; comincia un nuovo modo di rapportarsi al Signore, un nuovo modo con cui “Dio è il vostro Dio e voi siete il mio popolo”.*

Il profeta della nuova alleanza è Geremia, di una nuova relazione fra Dio e l'uomo.

Ne parla in un momento di declino totale della prima alleanza, in un momento di disastro totale, il momento dell'esilio babilonese, della fine di un mondo.

La nuova alleanza nasce dall'esperienza della fine del mondo, come la risurrezione di un mondo nuovo, in cui continua la fedeltà del medesimo Dio con il suo popolo.

Certo, da un punto di vista umano, sarebbe interessante studiare com'è stato possibile che Geremia abbia intravisto qualcosa di simile, lui che come psicologia era portato piuttosto allo scoraggiamento, alla introspezione, alla nostalgia, lui che non aveva la solidità psicologica di un Isaia, che dice: “Chi manderà il Signore? Manda me, risponde!”

Geremia dice: "Tu, Signore, mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre"; lui che è stato rigettato da tutti, proprio come il profeta inutile da far sparire, perché è un pessimista, un disfattista, un collaboratore con i Babilonesi, che sono nemici, dunque una figura da mettere alla gogna, infatti così è stato trattato, e proprio da lui invece viene la voce della speranza e della risurrezione.

Un profeta totalmente pasquale, un profeta che più da vicino annuncia Gesù.

La nuova alleanza inizia qui e sarà portata a compimento con Gesù.

Questo testo completo è citato nella lettera agli Ebrei, è la più lunga citazione che il NT fa dell'AT.

Al capitolo 8 l'autore della lettera agli Ebrei riporta tutto questo testo, proprio per dimostrare che Gesù è il mediatore nuovo che ha creato comunione fra Dio e l'umanità e l'alleanza nuova di cui parla Geremia è proprio quella che noi riconosciamo stabilita da Gesù.

Nell'Ultima Cena, con il calice di vino in mano, Gesù citerà questa espressione.

Non dirà semplicemente come Mosè: *“questo è il sangue dell'alleanza”*, ma dirà: *“questo è il sangue della nuova alleanza, nel mio sangue”* ed è nell'offerta di Cristo che viene stabilita questa nuova relazione fra Dio e l'umanità, ed è nel mistero pasquale di Cristo che si realizza l'interiorizzazione della legge, è il dono dello Spirito, una legge scritta nel cuore, non esterna, ma interna, non un comando da fuori, ma una trasformazione da dentro.

Con la morte e la resurrezione di Gesù ci sarà autentica relazione fra Dio e l'umanità e non servirà più istruzione esterna, perché dal di dentro ci sarà il maestro interiore che farà riconoscere il Signore e questo sarà possibile perché Dio perdona il nostro peccato, lo cancella, lo elimina, è il riscatto del più forte, è la redenzione dal male.

Questa è la nuova alleanza che Geremia ha intuito e di cui ha parlato con grande effusione quando tutto era distrutto e morte.

Su un cumulo di macerie Geremia canta queste preghiere di entusiasmo e di prospettiva; non si pone di fronte ad una situazione facile, ha una realtà difficilissima intorno, eppure in questa realtà egli ha fatto esperienza: di lì si passa la salvezza.

Cristo Gesù, nei giorni della sua passione, ha offerto preghiere e lacrime con un forte grido a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; ma non fu esonerato da morte, fu liberato da morte, ma morì e attraverso il suo sangue ha salvato veramente l'umanità.